**Politica** 

Il dissesto nel Comune di San Felice Circeo di N. Ceccato

a pag. 3

Cronaca Lettera aperta al Sindaco

**Politica** Da cinque a

a pag. 4

quattro stelle di A. Petti

a pag. 51

II fatto

Un sindaco di alto livello... di Rosa L.

Cultura

Da Sochi al Circeo di M. Rocchi

pag. 11

a pag. 17

## Simont was BIMESTRALEGRATUITO - ANNO 12 n. 65- MARZO / APRILE2014

ASSOCIAZIONE CULTURALE LL CENTRO STORICO

di Alessandro Cresti

Speremus quae volumus, sed quod acciderit feramus

Speriamo nelle cose che desideriamo, mentre sopportiamo quelle che avvengono

#### Ce ne faremo una ragione?

agli addetti ai lavori, Amministratori e loro "consigliori", arrivano conforto e assicurazioni ai 28 dipendenti, in fase di allontanamento e prossima messa in mobilità, che "Il Comune è con loro". Cosa può significare una frase così formale e priva di contenuti o prospettive da parte di chi ha voluto fortemente il dissesto, che ha portato tante conseguenze negative e tra queste la riduzione del personale, provvedimento odioso ma inevitabile? È paragonabile questo atteggiamento a quello di Sor Giulio Mattacchioni, detto Zagaglia, che per ottenere la massima collaborazione dai suoi operai escogitò di regalare a ciascuno di loro, l'uno all'insaputa dell'altro, un uovo sodo perché ciascuno rendesse al massimo quando pronunciava la frase "jamë chiglië ché tië uévë!"? Chi sta promettendo sostegno, con contatti individuali, sta sicuramente cercando credibilità e consenso a fini personali. Atteggiamento in forte contraddizione con la realtà dei fatti, peraltro condivisi fin dall'inizio di questa vicenda. La tragedia che stanno vivendo ventotto famiglie non è causata dagli effetti della "legge Brunetta" come qualcuno "bene informato" sta cercando di insinuare. È invece esclusivamente causata dall'irresponsabile comportamento degli attuali Amministratori che, senza nessun tipo di considerazione sugli effetti e nessuna riflessione sul reale stato delle finanze comunali, hanno in modo avventato dichiarato lo stato di dissesto dell'Ente.

Gli atti e le procedure seguite dall'amministrazione Petrucci per gestire questa delicata fase sono sconcertanti per chi vuole continuare a credere nelle Istituzioni. Anche

continua a pag. 6



#### **Personaggio**

# Paola Gagnatelli

ui mandorli fioriti, Stop Vieni subito, Bacioni". Questo telegramma fu spedito nel febbraio del 1950 da San Felice Circeo, assolato e con gli alberi già in fiore, per giungere in una gelida Cremona immersa nelle fitte nebbie della Pianura Padana.

Da qui, forse, è giusto iniziare per ricordare un'amabile Signora che, con affetto, era conosciuta da tutto il paese come "la maestra Paola". Fu proprio quest'originale invito speditole da Riccardo e Margherita, una giovane coppia di amici lombardi, che per primi si innamorarono del promontorio, che spinse Paola a trascorrere una breve vacanza a San Felice, in un tempo in cui lo sperduto paese non era ancora diventato noto con il solo nome del "Circeo" e la vita della nostra comunità si sviluppava ancora tutta stretta all'interno delle mura del Centro Storico.

L'arrivo della "straniera" a bordo della traballante corriera, ci sembra quasi di riviverlo nel racconto di Modestina, proprietaria dell'ultimo negozio di generi alimentari rimasto su in paese, che, ancora oggi ne custodisce gelosamente un ricordo nitido e ricco di particolari.



Paola anno 1927

«Fu come un'apparizione miracolosa, la discesa elegante e aggraziata, nonostante gli alti gradini delle vetture di allora, di questa sorridente, giovane, bella donna, dal cappottino rosso, con le scarpe di vernice, i quanti neri, un leggero velo di trucco e i capelli scuri raccolti sulla nuca; non la potrò . mai dimenticare!».

Modestina, però, non fu l'unica a rimanere piacevolmente colpita dalla "novità". Fra gli altri, un giovane "autoctono" si precipitò con audace e impudente tempismo a casa di Margherita e Riccardo per fare la conoscenza della graziosa ospite venuta dal nord, confidando nel fatto che, a sua volta, era diventato anche lui loro amico: «Piacere, sono Terzilio Lanzuisi, per gli amici, Zicchio Micimetto». Poi, complice la Maga Circe, fra i due fu Amore eterno...

L'emozionante racconto di questa romantica storia d'amore e dell'intensa vita della

continua a pag. 2

### POLITICA

## Il dissesto nel Comune di San Felice Circeo

ome abbiamo avuto modo di osservare, dalle delibere approvate dall'amministrazione comunale, risulta che i conti del comune di San Felice Circeo erano sostanzialmente in ordine già alla data della dichiarazione di dissesto finanziario. Infatti, nonostante la forte riduzione delle entrate provocata dalla crisi economica generale, la situazione finanziaria del comune di San Felice Circeo mostrava la sua solidità mantenendo tutti i principali indicatori economico-finanziari positivi. Le uniche criticità erano rappresentate da fisiologici squilibri interni al bilancio recuperabili con sacrifici e impegno non eccessivamente gravosi.

Ciò nonostante, ancora oggi ascoltiamo nelle dichiarazioni degli amministratori comunali di maggioranza, a giustificazione del loro sciagurato voto, frasi del tipo: "... è stato un atto dovuto consequenziale al disastro amministrativo contabile certificato dalla Ragioneria Generale dello Stato da attribuire alla gestione fallimentare di chi, oggi, siede sui banchi della opposizione".

continua a pag. 3

## Renzi, Walt Disney e la "discesa" in campo di Grillo

di Alessandro Petti

a pag. 5

Sommario a pag. 13

#### Il Personaggio



di Gabriele Lanzuisi Sanfeliciana per amore!

## Paola Gagnatelli Lanzuisi

### Per trentadue anni insegnante nelle scuole elementari di Borgo Montenero

segue da pag. 1

Signora Paola Gagnatelli è ben narrato in una particolare pubblicazione: "La lunga favola di nonna".

All'inizio, voleva essere solo un manoscritto autobiografico destinato ai suoi nipoti, ma, una volta pubblicato a sorpresa dai figli e arrivato nelle mani del Presidente Napolitano, le valse l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica per meriti speciali. Il Capo dello Stato concesse riconosciauesto mento alla Signora Paola "motu proprio" richiamandosi all'articolo due del regolamento, quello



che si riferisce ai casi in cui ci si distingua nel campo "delle arti, delle scienze e dell'attività sociale". Più che a riassumere maldestramente alcune parti del libro, in quest'articolo proverò invece a raccontare altri aspetti di Lei, comprese le numerosissime e toccanti testimonianze d'affetto che sono giunte ai figli in occasione della sua recente scomparsa: messaggi, lettere, poesie, dipinti a lei dedicati, e addirittura una canzone, "La principessa e il pescatore" di Marina Conte. Persino il Centro Storico di San Felice, ormai tristemente deserto nel periodo invernale, in occasione dei suoi funerali (25 novembre u.s.), si è improvvisamente animato del brusio di tante persone, grazie anche alla musica della banda locale, voluta da anonimi amici e giunta a sorpresa per onorare la vita di Paola: la storia di un'infanzia felice, ma anche la tristezza di un'adolescenza drammatica vissuta negli anni del Secondo Conflitto Mondiale, durante i quali perse un fratello, ufficiale pilota abbattuto nel cielo di Malta.

Poi, durante la ricostruzione del Paese, fu

66 complice la Maga Circe, fra i due fu amore eterno

una giovane piena di vita, alle prese con i suoi primi impegni di lavoro, il grande entusiasmo per il Teatro, la scoperta di amicizie tenere e profonde, la sorpresa del grande Amore, le gioie di una famiglia allietata dalla nascita di tre figli.

Nella maturità, Paola è stata una donna

consapevole, una mamma accorta, una nonna saggia, ricca di valori umani e religiosi che della sua vita sono stati le fondamenta. A sei generazioni di alunni ha dedicato trentadue anni nelle scuole elementari di Borgomontenero, dove non ha insegnato solo a leggere e a scrivere, ma ha aperto gli orizzonti del sapere a piccole menti curiose e volenterose. trasmettendo i valori della famiglia, del lavoro, dell'amicizia, della semplici-

Oltre e insieme a tutto questo ha cercato di alimentare in tutti i bambini risorse durature nel tempo, riconoscendo in ognuno le potenzialità personali

e valorizzandone i tratti positivi, come la creatività, l'autocontrollo, il senso civico, l'umiltà, la sincerità, l'apertura alla vita, e l'accettazione di essa così come si presenta, e dunque la capacità di accoglierne tutti gli eventi con la loro gioia e con il loro do-

la felicità si costruisce con la sapienza del quotidiano

In coerenza con tutto ciò, mai un lamento per la perdita prematura del marito tanto amato; e anche nell'ultimo periodo della sua vita segnato da una grande sofferenza fisica, le sue uniche parole sussurrate con un filo di voce erano: «Grazie, scusa, tutto bene...».

Ha trasmesso speranza al di là da ogni difficoltà, capacità di decidere, forza di volontà come valore prezioso, un bene da saper usare per essere in gioiosa armonia con se stessi e con il prossimo nel quale ha colto, sempre e soltanto, gli aspetti positivi. Ha insegnato che la felicità si costruisce con la sapienza del quotidiano, sentendosi parte di ciò che si fa e facendolo; nel coltivare la gratitudine, nel rapporto cordiale con gli altri, nella capacità di perdono, anche in un paese così difficile come il nostro. In diversi modi e con diversi accenti è stata una testimone d'amore, in tutti gli ambiti in cui lo si possa sperimentare.

Nella sua parabola terrena, questo sentimento ha potuto assumere le sfumature più varie. Di volta in volta: amore per la natura, per gli animali, per le persone incontrate nelle più varie circostanze; amore per la famiglia, per i suoi scolaretti, per la società. È stato amore, dunque, che si è fatto contem-



Paola ultimi anni

plazione del creato, attenzione e cura in ogni forma di agire, rispetto e discrezione, accoglienza e condivisione. I suoi sono stati sentimenti pieni, che hanno trasmesso, in chiunque abbia avuto il privilegio di conoscerla e frequentarla, il senso profondo dell'esistenza. La Signora Paola i suoi giorni li ha vissuti tutti, occupandosi di ogni cosa con espansivo benefico coinvolgimento e capacità.

66 il suo dono è un invito alla tolleranza, alla verità, all'onestà e alla chiarezza

Nella staffetta della vita, ogni generazione lascia a quella successiva ciò che le è stato più caro e ciò che ha ritenuto più importante: il suo dono è un invito alla tolleranza, alla verità, all'onestà e alla chiarezza. Una forte esortazione a non avere paura, a saper cogliere il mistero del mondo in cui viviamo e a godere, con prudenza, del suo fascino. La sua è stata parola di concretezza e di poesia insieme. Essendo stata ben formata, avendo avuto buone e sagge guide, specie nei periodi delicati dell'adolescenza prima e della giovinezza poi, è stata capace di dare, a piene mani, insegnamenti di giustizia e temperanza con le parole e con le azioni. Ha ricevuto un'educazione cristiana, radicata nella fede e irrobustita in cammini di formazione nutriti di preghiera e di meditazione del Vangelo; è stata una donna che ha articolato la sua discussione interiore e il suo cammino di vita, trovando sempre nel colloquio con il Signore la fonte della Sua vera fortezza.

La capacità di affrontare le giornate buie della vita, di vivere secondo un franco rigore morale, le è venuta da qui. Donna forte e dignitosa è stata la maestra Paola, e il Suo esempio dovrebbe spronare a porsi sulla medesima strada, con l'identico slancio all'azione positiva, perché ognuno possa condurre con altrettanta pienezza e generosità la propria virtuosa esistenza.

Qui termina lo spazio tipografico nel quale ho dovuto contenere il doloroso ricordo di questa donna speciale e, allora, scusate se faccio un uso personale di queste ultime righe, certo d'interpretare anche l'intimo sentire dei miei fratelli e fiducioso di raggiungere il suo sorridente spirito beato: «Averti avuto come madre è stato un immenso, immeritato dono, del quale saremo eternamente grati alla vita e a Te; Grande Mamma, GRAZIE!».



di Nicola Ceccato\*

### Una scelta politica

## III dissesto nel Comune di San Felice Circeo - 2° parte

### Bisogna prima chiarire alcuni punti della relazione ispettiva

Gli odierni amministratori di maggioranza basano le suddette affermazioni facendo diretto riferimento alla relazione ispettiva svolta dal 4 ottobre 2012 al 02 novembre 2012, dal Dott. Cesare Carrassai del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), dipartimento della Ragioneria dello Stato, disponibile sul sito internet del Comune. Ma questa relazione poteva davvero indurre il Consiglio Comunale di San Felice Circeo a dichiarare il dissesto finanziario? Separa la la para e accepta il Pagiziario.

condo la Legge e secondo il Ragioniere Generale dello Stato la risposta è: assolutamente NO!

L'unico organo che può imporre legittimamente la dichiarazione di dissesto finanziario di un ente locale, sussistendone le ipo-

tesi e dopo aver provato tutti i percorsi alternativi previsti dalla normativa, è la Corte

dei Conti attraverso l'organo regionale di

controllo (art. 247 TUEL). Il procedimento ispettivo della Ragioneria Generale dello Stato prevede infatti che: "nel caso in cui la relazione evidenzi ipotesi di danno erariale.... venga trasmessa....alla Procura regionale della Corte dei Conti" per quanto di competenza (www.rgs.mef.gov.it).

Un giudice quindi e non un ispettore può "condannare" un paese al dissesto!

La norma non assegna agli ispettori, seppur della Ragioneria Generale dello Stato, né il compito gravoso di certificare i conti del comune né tanto meno di imporre una scelta così impegnativa e vincolante com'è la dichiarazione di dissesto. Non assegna loro questo potere. Non hanno le competenze né il ruolo per fare questo.

Il procedimento ispettivo della Ragioneria Generale prevede inoltre che: "Ricevuta la relazione ispettiva, l'ente o Amministrazione verificata può inoltrare le proprie controdeduzioni" e a seguito dell'istruttoria sulle controdeduzioni l'ispettore emette la lettera conclusiva del procedimento.

Il comune, quindi, avrebbe potuto e dovuto verificare il contenuto della relazione e produrre le opportune spiegazioni ed eventuali controdeduzioni per chiarire la reale situazione finanziaria dell'Ente e permettere una corretta analisi dei conti del comune da parte dell'ispettore.

Solo per fare alcuni esempi delle cose che andavano assolutamente chiarite:

Nella prima parte, a pagina 5, l'ispettore afferma: "Va rilevato... ... il cronico ritardo nell'approvazione dei bilanci di previsione", non accorgendosi che il bilancio di previsione per l'anno 2012 era stato approvato nel mese di marzo e quindi non in ritardo ma almeno otto mesi prima di quello che sarebbe poi stato il termine ultimo di approvazione e cioè il 30 novembre 2012. Ne che tutti i bilanci di previsione, approvati nel periodo preso in considerazione, erano stati approvati nei termini di legge, senza la necessità di solleciti da parte della prefettura o di altro organo sovraordinato. Le motivazioni della frase dell'ispettore restano un mi-

stero. Probabilmente si è trattato di un banale refuso di stampa meritevole di essere corretto.

A pagina 8, viene presentata una tabella rielaborata degli "equilibri correnti" di bilancio (confronto tra entrate correnti e uscite correnti). In questa tabella l'ispettore ha corretto i saldi presentati nei rendiconti ufficialmente approvati dal comune eliminando alcune entrate con la seguente incredibile motivazione: "Tale utilizzo, pur consentito dalla legge, rappresenta, talora, il sintomo di uno squilibrio". Come logica conseguenza, non considerando una parte consistente

delle entrate ammesse per Legge, il risultato è che da quella tabella emerge uno squilibrio finanziario tra l'altro stigmatizzato dall'ispettore. È come se viaggiando in autostrada a 100 km/h l'ispettore di turno vi elevasse un verbale di contravvenzione e vi ritirasse la patente con queste motivazioni: è vero che il codice della strada vi permetterebbe di marciare alla velocità di 130 km/h e quindi stareste nei limiti di legge, ma siccome è più prudente viaggiare a 50 km/h di fatto avete superato il limite di velocità!

Anche l'indicatore contenuto nella relazione, più utilizzato e pubblicizzato dai promotori della dichiarazione di dissesto e cioè il deficit di liquidità, è quantomeno controverso e illogico e quindi meritevole di controdeduzioni e spiegazioni.

A pagina 23 della relazione è possibile leggere che il comune di San Felice Circeo presenta un deficit di liquidità al 16.10.2012 di ben 6.790.369,11 euro!

Il primo errore che balza agli occhi anche a un primo sguardo superficiale di questo dato è che sono considerati i debiti fuori bilancio da riconoscere come pagabili e immediatamente esigibili: I debiti fuori bilancio, com'è noto, per essere legittimamente pagati dal Comune devono prima essere approvati dal consiglio comunale che ne accerta la conformità e quindi li riconosce come passività del comune. Alla data della relazione non solo non potevano essere considerati liquidi ed esigibili ma nemmeno potevano considerasi certi tra i debiti del comune! Considerarli per il calcolo del deficit di liquidità non è stato altro che un errore grossolano.

Entrando nel particolare dell'analisi di questo indicatore i dubbi e le incertezze sulla sua effettiva validità e correttezza aumentano, scopriamo che:

Degli importi sono sommati più volte. Imbarazzante il caso di due tecnici di Rimini il cui credito di 58.171,26 è conteggiato e sommato almeno tre volte: nell'allegato 14,



Municipio

come debito fuori bilancio da riconoscere; nell'allegato 15, come debiti in sofferenza e nell'allegato 16, come decreti ingiuntivi non ancora pagati;

Sono considerati anche debiti per i quali il creditore aveva ufficialmente e formalmente rinunciato perché non dovuti;

Sono considerati tutti i flussi di cassa futuri passivi (pagamenti) anche lontani nel tempo e anche incerti o non dovuti, ma nessun flusso di cassa positivo (incassi)!

La relazione del dott. Carrassai doveva essere un'utile base per approfondire l'analisi dei conti del comune ma mai poteva essere presa a fondamento e a sostegno della dichiarazione di dissesto. Come rilevato dalla stessa commissione straordinaria di liquidazione: "... la relazione ispettiva del MEF non risulta aver ricostruito analiticamente né il risultato di amministrazione, né l'avanzo di amministrazione, né la cassa vincolata" (nota prot. 18133/2013). La dichiarazione di dissesto è una scelta politica! Per San Felice Circeo incomprensibile e ingiustificata. Che oltre ai danni che sta causando a tutti noi cittadini che ne stiamo sostenendo i costi - il paese sporco e pieno di spazzatura non raccolta, le strade distrutte e pericolose, le tasse e i prezzi dei servizi pubblici al massimo e la qualità dei servizi al minimo - si sta rilevando, come facilmente prevedibile, una scelta autolesionistica per l'amministrazione comunale che palesando tutti i suoi limiti non riesce a operare nella difficile e vincolata gestione imposta dalla legge in seguito alla dichiarazione di dissesto. Continuano ad adottare atti pasticciati che sono poi annullati dalla Commissione interministeriale di controllo perché illegittimi e a 'ruotare' i responsabili di servizio considerati ostili solo perché cercano di correggere i loro errori più palesi. Ma approfondiremo questi argomenti nei prossimi articoli.

già Assessore al Bilancio

#### Cronaca



## Lettera aperta al Sindaco

Pubblico con non poca amarezza una lettera giuntami in questi giorni, che rappresenta cosa sta accadendo a San Felice Circeo, gli effetti devastanti dell'allontanamento di 28 dipendenti comunali e ancora mi domando come sia stato possibile dichiarare il dissesto a fronte di varie conseguenze dolorose. Le hanno valutate gli Amministratori? Ne erano consapevoli? E ora come si sentono, cosa provano, come intendono rimediare senza prendere in giro nessuno?

a cartellina contenente tutti i documenti relativi la mia prima assunzione, presso il comune di San Felice Circeo, l'ho denominata: "inizio avventura" ma purtroppo non si tratta di un'avventura a lieto fine.

Era il 2 aprile 2003, quando per la strada a noi sei ausiliari del traffico i passanti ponevano questa domanda: "Che cosa dobbiamo fare per l'allaccio alla rete del gas metano?" Venivamo scambiati per gli operai dell'Italgas, che proprio in quell'anno avevano iniziato gli scavi per la metanizzazione; la figura di ausiliario del traffico era del tutto sconosciuta nella nostra cittadina.

Tutti i giorni su e giù per Viale Tittoni e Via Sabaudia per scoraggiare le soste selvagge di auto in seconda fila, sul marciapiede, in zona bus, sull'attraversamento pedonale e nei posti riservati agli invalidi.

"Spaventapasseri" con due deterrenti: un fischietto di plastica e un block notes, per annotare i numeri di targa, anche i turisti e qualcuno più vicino all'amministrazione, sapevano benissimo che non avevamo il potere di elevare verbali.

Spesso nel simulare la compilazione del verbale, le voci ironiche dei cittadini incitavano: "Scrivi! Scrivi!".

Il nostro era un "cantiere scuola" finalizzato all'occupazione stabile, ma di scuola ce n'è stata ben poca, abbiamo subito iniziato a lavorare, dapprima con un po' di vergogna e timore, ma poi ci siamo calati nella parte, tirando fuori grinta, capacità e volontà, superando anche le critiche popolane sul nostro abbigliamento, non del tutto rispondente alle caratteristiche di una vera e propria divisa, come l'infradito che a volte qualcuno di noi calzava. Ma è quello che avevamo potuto improvvisare insieme al comandante, per dar vita a questa nuova figura. Insomma, ognuno di noi, a parte la

pettorina, si vestiva come trovava più comodo.

Nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno era più semplice far fronte alla situazione, ma diventava sempre più faticoso con l'arrivo dei numerosissimi turisti e del sole, che giorno dopo giorno scoloriva il blu delle nostre pettorine, con scritto "Ausiliario del Traffico" e anche quella con scritto "Traffico dell'Ausiliario" che per un errore di stampa, nessuno voleva mai indossare.

Quanti ricordi! In particolare quello di una

turista che fece questo apprezzamento, a me e alla mia collega: "Che bello! Non ho mai visto due ausiliari così sorridenti.". lo e la mia collega rispondemmo in coro: "Siamo felici perché abbiamo trovato lavoro, (io alla bellezza di circa 40 anni)"

Beh, se quella turista mi incontrasse oggi, mi troverebbe con le lacrime agli occhi, e questa volta le direi: "Piango perché ho perso il lavoro." E sì, è toccato a me e ad altre due colleghe di quel primo cantiere scuola.

A cinquant'anni compiuti ho ricevuto questo bel regalo" il mio nome è tra gli **esuberi**.

Sono stata penalizzata perché sono coniugata e quindi ho due redditi, che sommati non ne fanno uno decente, e pensare che ho due figli, avevo un lavoro part-time e non ho neanche una casa di mia

proprietà. Pur lavorando dal 2003 non ho anzianità di servizio, sono solo diventata anziana! Sono delusa, umiliata e nessuno può capire il mio stato d'animo. Il pensiero è sempre lo stesso, perché è accaduto? Ora cosa farò? Cerco di soffocare il pianto per non far soffrire la mia famiglia, cerco di riposare, ma senza volerlo



Municipio

mi sveglio con il batticuore, sperando di aver fatto solo un brutto sogno, invece è la triste realtà.

Tristezza come di quei turni di notte passati in servizio sul ponte nel Centro storico, quando vedevo salire famiglie che venivano per divertirsi ed io pensavo alla mia di famiglia che non era lì con me; mi si stringeva il cuore ma quel sacrificio lo facevo volentieri perché volevo realizzare un grande progetto: contribuire a comprare una casa. Oggi insieme al lavoro ho perso anche la

possibilità di realizzare quel progetto.





















Centro storico Tradizionale processione del "Cristo Morto"





di Alessandro Petti

Cambiare rotta

## Da cinque a quattro stelle

### Renzi, Walt Disney e la "discesa" in campo di Grillo

li ultimi avvenimenti della politica italiana, in attesa di future elezioni, ci dicono due cose. La prima è che il Movimento di Grillo ha perso almeno una stella delle cinque – un celebre simbolo massonico – che aveva.

La seconda è che si è accesa improvvisamente in Italia una speranza, per ora solo un sogno, ma che intanto ha saputo creare una forte aspettativa e ridare un po' di fiducia a noi "cittadini" (per dirla con i grillini): ed è ciò che ha destato il *metodo Renzi*.

A controprova del primo fatto, è l'emorra-

gia di deputati e senatori che. cacciati o per loro scelta, ha colpito il movimento del duo Casaleggio-Grillo. A controprova del secondo, è non solo la maggioranza assoluta Renzi ha raccolto con la sua proposta - che in realtà è solo un buon 'metodo' - nel suo partito. Ma anche la maggio-



Matteo Renzi

ranza relativa che si sta conquistando nella pancia di una larga fascia "non schierata" (cioè né di sinistra, né di destra) della stanca opinione pubblica italiana.

E qui contano molto i linguaggi che si usano per comunicare con la gente.

I linguaggi di Renzi e di Grillo hanno, innanzitutto, alcune cose in comune che li rendono entrambi molto efficaci e che fanno molta "presa" sulle persone, sui loro problemi e sulle loro aspettative: sono linguaggi semplici e diretti, che vanno senza perifrasi al punto, al sodo. E soprattutto sono linguaggi lontani dal "politichese": quella lingua per addetti ai lavori, piena di termini tecnici (da spending review a sussidiarietà e Titolo V, a spoiling system, a riforma della 'parte seconda' della Costituzione, a etc. etc.) che i politici italiani usano per comunicare in TV e sui giornali con noi, anziché utilizzarla per scriversi delle belle lettere o farsi delle belle telefonate tra di loro.

Inoltre, entrambi hanno fatto la stessa scelta di parlare più ai cittadini e al Paese, che alle sedi della Camera e del Senato. (Ci aveva provato anche Berlusconi, certo. Ma non riuscendo poi più, alla fine delle chiacchere, a convincere gli uni e gli altri che ciò che diceva andava nell'Interesse Generale del Paese, anziché nel proprio interesse personale). Entrambi, poi, usano molti giochi di parole e battute, al fine di risultare efficaci e di catturare simpatia.

Che cos'è invece che li divide?

Il *metodo Renzi,* rispetto a quello di Grillo, è marcato da una fondamentale differenza: vuole "costruire" qualcosa, "far capitare" le

cose; laddove il grande Comico preferisce invece attaccare e distruggere tutto e tutti. Renzi guarda più alle soluzioni, che ai problemi: anche per uscire dal principale forse dei mali italiani: quello del coro generico delle "lamentazioni": governo ladro, si stava meglio prima, torniamo alla lira, non c'è più niente da fare, sono tutti uguali, ... etc. etc.

Appaiono, al contrario, spesso assurde, solo provocatorie, a volte volutamente comiche, le soluzioni proposte da Grillo. Che non usa altra arma al di fuori della denigra-

zione.

Basti riandare al recente incontro, o piuttosto scontro. avuto con Renzi, in diretta streaming, in un'aula del Parlamento: "Uno show studiato a tavolino, parola per parola, per rubare la scena al presidente incaricato, ma soprattutto per esorcizzare la paura che il tentativo di Renzi riesca e finisca per sottrarre un po' di consensi ai Cinque Stel-

le", come lo ha definito Stefano Folli il giorno dopo sul "Sole24ore".

Uno show che, appunto, gli è intanto costato una non lieve fuori uscita di parlamentari (corrispondente secondo me alla perdita di almeno una delle Cinque stelle iniziali...); e un comportamento che denuncia il bisogno di creare il caos per dimostrare la propria ragione di essere, in mancanza, insomma, di una capacità politica di proposta: "Un'illusione rivoluzionaria - ha scritto Claudio Tito su "Repubblica" – che nutre disprezzo per la democrazia. Alla quale si può rispondere solo con un cambiamento autentico che restituisca legittimità alla politica e fiducia ai cittadini."

Leggetevi, al riguardo, se ne volete sapere di più, il libro-inchiesta di Alessandro Dal Lago "Clic! Grillo, Casaleggio e la democrazia elettronica", che affronta il tema della digitalizzazione della sfera pubblica, fenomeno finora inedito. Attraverso la rete, c'è scritto, due sole persone, Casaleggio e Grillo, in assenza di sedi e strutture interne di controllo, dominano 150 parlamentari bypassando ogni forma organizzativa e organizzata al di fuori della piazza e della rete. Lo Statuto del movimento, poi, non è in realtà un vero statuto proprietà che dà al grande Comico il dominio di un movimento che coincide con il suo blog: www.beppegrillo.it!

Un blog che governa un gruppo parlamentare è un fatto senza precedenti in una democrazia, che diventa in questo modo 'democrazia plebiscitaria virtuale' o fascismo elettronico, per Dal Lago: laddove i Cinque



Beppe Grillo

(o Quattro, sempre secondo me) Stelle sono un movimento che nasce - fatto altrettanto unico al mondo - dall'alleanza tra un imprenditore della comunicazione e un imprenditore dell'intrattenimento (Berlusconi incarnava entrambi i ruoli).

Un blog infarcito di messaggi pubblicitari e messaggi politici che si accavallano uno sull'altro, i cui introiti non hanno un tesoriere che li verifichi. Prima del blog – ci informa ancora Dal Lago - Grillo guadagnava circa due milioni e mezzo di euro l'anno, dopo il blog (2006) ha superato i quattro milioni. "C'è da chiedersi – conclude – con che diritto (o con che faccia) Casaleggio e



Walt Disney

Grillo critichino la casta dei politici, obblighino i loro dipendenti-eletti a ridursi il compenso mensile".

Ma se il proliferare del "grillismo" è riconducibile all'incapacità della politica italiana di dare risposte ai cittadini, che cosa si può ancora ragionevolmente fare per cambiare davvero rotta e per mantenere un livello decente di democrazia (nel mentre che Berlusconi se ne starà per un po' in vacanza obbligatoria)?

Si può intanto, per esempio, tenere bene a mente una frase - attribuita al grande Walt Disney e che vale per Renzi come per Grillo - su che cosa marca la differenza tra 'sogno' e 'obiettivo': una data.

#### Editoriale - Lettere

segue dalla prima

di Alessandro Cresti

## Speremus quae volumus, sed quod acciderit feramus

le ultime delibere approvate il 17 gennaio, alla base del procedimento di mobilità, con il parere contrario del Responsabile del Settore Tecnico Contabile, sembrerebbero illegittime. La stessa cosa era accaduta a giugno del 2013, quando le stesse delibere sono state annullate dalla Commissione Interministeriale per la stabilità finanziaria degli Enti locali,

perché contrarie alla legge.

Il metodo seguito dalla Giunta per cercare di superare l'ostacolo rappresentato dalla legge è preoccupante: invece di procedere a una revoca in autotutela delle delibere illegittime ha pensato di rimediare rimuovendo il Capo settore scomodo, che è stato sostituito con una persona, il Segretario comunale, che sembrerebbe non poter ricoprire questo ruolo per legge e per regolamento comunale (art. 26: "Il Segretario comunale, anche alla luce delle sue attribuzioni quale responsabile anticorruzione ... non deve avere responsabilità di articolazioni organizzative").

La disinvoltura degli attuali Amministratori, oltre a peggiorare la vita dei cittadini tutti, sta sconvolgendo in particolare quella di ventotto dipendenti comunali, che saranno inesorabilmente licenziati! Di fronte a questa sciagura è difficile stabilire se siano più angoscianti le dichiarazioni del Vice Sindaco con le quali autocertifica la regolarità delle procedure seguite dimostrando una totale inconsapevolezza o una grandiosa spregiudicatezza di fronte alle bocciature del ministero e ai pareri negativi dei responsabili. Oppure, se sia più demoralizzante il comportamento di alcuni "ratti della politica" che, senza suffragio elettorale, insinuando che in fondo si tratta di privilegiati raccomandati e nulla facenti, cercano di alimentare gli istinti più bassi dell'animo umano e di provocare quindi una guerra tra poveri. O infine, se sia più avvilente la totale indifferenza del Sindaco sempre assente dalla vita del comune, un vero "stacanovista" nello svolgere il suo ruolo,





presente solo per rendere inconsistenti dichiarazioni di circostanza sulle disgrazie comunali (un Primo cittadino che trova però il tempo per assistere a una partita di calcio del Latina ed è rintracciabile più facilmente presso la Federazione Italiana di Pallacanestro).

I sanfeliciani tutti, in particolare i ventotto interessati dal provvedimento di messa in mobilità, non se ne devono fare una ragione ma devono invece intraprendere ogni possibile strada per protestare, opporsi e recuperare i propri diritti. Ci vuole una ferrea volontà dei lavoratori di non subire passivamente la politica dell'Amministrazione comunale, che non ha saputo ma soprattutto non ha voluto difendere e tutelare il loro sacrosanto diritto al lavoro.

È necessario e doveroso che tutti i cittadini esprimano e manifestino la massima solidarietà a questi dipendenti comunali, sostenendoli nelle loro inevitabili battaglie giudiziarie, mostrando così di difendere un diritto fondamentale per tutti, che conferisce dignità e sostegno alle persone.

Dopo due anni, in cui questa Amministrazione ha mostrato tutta la sua inadeguatezza, ma soprattutto ha governato sulla base di risentimenti, pregiudizi e senso di

vendetta, si sente la necessità di una nuova maggioranza capace ed efficiente, in grado di affrontare tutte le gravi problematiche create in questo periodo. Abbiamo un bisogno indifferibile di gente nuova, preparata e determinata, che sappia ridarci una speranza in un futuro migliore.

Vorrei suggerire due possibili percorsi per una soluzione del problema dei ventotto esuberi:

- Non opporsi al ricorso al TAR presentato da alcuni cittadini per l'annullamento della delibera di dissesto;
- Dimissioni del Sindaco per consentire il subentro di una nuova maggioranza illuminata.

#### L'omo e el lupo

Un vecchio Lupo, ner guardà le stelle, diventò bono e se sentì er dolore d'avé scannato tante pecorelle. (Tutte le cose belle fanno un effetto maggico ner core.)

E diceva fra sé: - Pe' conto mio sarei disposto a fa' la vita onesta: però bisognerà che me travesta perché nessuno sappia chi so' io. Infatti puro l'Omo s'è convinto Che pe' sta' bene ar monno è necessaria una certa vernice umanitaria che copra la barbaria de l'istinto. - E fisso in quel'idea pijò la pelle d'un abbacchio morto e ce se fece come una livrea: poi, zitto zitto, entrò ner pecorume che stava a magnà l'erba in riva ar fiume.

Mantenne la promessa: da quer giorno fu l'amico più bono e più tranquillo de l'agneletti che ciaveva intorno. Benché stasse a diggiuno nun je storse un capello e, manco a dillo, nun se ne mise all'anima nessuno. Ma una brutta matina trovò tutte le pecore scannate e un vecchio co' le mano insanguinate che contrattava la carneficina.

- Eh! – disse allora – l'Omo è sempre quello: predica la bontà, ma all'atto pratico nun è che un lupo: un lupo dipromatico che specula sur sangue de l'agnello! (Trilussa)

### direttore

#### San Felice Circeo - Centro Storico

Gentile Direttore,

è capitato già in diverse occasioni sentire i nostri politici locali commentare pubblicamente, con tono ironico e sprezzante, il vostro prezioso bimestrale. Tale pregiudizio nei confronti del "Centro Storico" è accompagnato spesso da un tono di sufficienza, se non addirittura di superiorità, di chi tiene a precisare di essere un non lettore di questo giornale perché troppo fazioso. Da ciò l'impressione che se ne ricava è che i politici nostrani proiettano sul vostro lodevole impegno la loro faziosità, tipica di chi assume un codice di comportamento ispirato esclusivamente al proprio tornaconto, per esprimere giudizi categorici, senza accettare il confronto con altre posizioni. Il segno di una politica povera, quella cui repelle il dialogo,

l'approfondimento, la dialettica, insomma la democrazia. Chiunque tenta di sottrarsi da questo torpore ideale, come voi fate con le vostre pagine articolando un libero pensiero, con ostracismo diventa un traditore per i governatori locali. Solo nelle epoche più buie la politica ha usato questi mezzi di delegittimazione della parola scritta. Come sarebbe più utile ed etico se a nobilitare il confronto politico ci fosse la contesa delle idee, la possibilità di arricchirsi reciprocamente, il poter cambiare i propri punti di vista ecc...

Per agire in questo modo, però, ci vorrebbe un'adesione più umile, bisognerebbe essere animati da un vero spirito di servizio, d'apertura e attenzione alle istanze della comunità da parte degli amministratori che, arricchendo il proprio vocabolario di questi valori, eviterebbero alla propria coscienza politica di essere così miseramente autoreferenziale. Infine, mi sia permessa al di fuori di ogni polemica,

un'ultima oggettiva constatazione: che tristezza, vedere come le stesse persone una volta minoranza, si siano servite di questa testata a loro vantaggio, mentre oggi al governo del paese, la disprezzano e la denigrano.

(Lettera firmata)

#### Sabaudia - Metano

Caro Direttore,

a Sabaudia molte zone non sono ancora servite dal gas metano: sia nel centro urbano che a San Donato, a Borgo Vodice, ci sono abitazioni nelle quali sono utilizzate le bombole, con gravissimi rischi. L'impossibilità di avere un allaccio alla rete del gas impedisce alle famiglie bisognose di accedere anche ai contributi previsti dall'amministrazione provinciale. Sarebbe ora che il Sindaco prendesse provvedimenti.

(Lettera firmata)

continua a pag. 11



di Lorenzo Fiamma Risorsa insostituibile

## Il Parco Nazionale del Circeo

### Il suo rapporto con gli abitanti

opo 35 anni da villeggiante turista e 5 anni da residente, credo di aver acquisito il diritto di esprimere un parere sulla realtà del Parco nel quale noi sanfeliciani, in buona compagnia con gli abitanti di altre comunità, siamo immersi. Non voglio raccontare la storia del Parco istituito nel 1934, ma vorrei, lasciandomi avvolgere dalle sue bellezze, capire il rapporto di amore odio che lega il Parco ai suoi abitanti. In questi lunghi anni più volte mi è capitato di ascoltare, durante discussioni sull'avvenire di questo territorio, una frase che ripetuta da giovani e meno giovani, mi lascia sempre sconcertato. Il Parco? Lascia stare, il Parco è la rovina del Circeo, mette bocca su tutto, non puoi aprire una finestra (leggasi non puoi costruire una casa abusiva) ora vuole interessarsi anche del Demanio Marittimo, Dio non voglia, saremmo ro-

Per me l'esistenza del Parco è l'unica salvaguardia che ha consentito, anche se non completamente, di ridurre al minimo la cementificazione di un territorio che in breve sarebbe diventato un'altra Gaeta.

Lasciamo alle autorità, in particolare agli urbanisti, di stabilire un giusto equilibrio fra le necessità delle popolazioni che vivono il Parco e la difesa di un'unicità paesaggistica di rara bellezza, preoccupiamoci in questa sede di considerare il Parco una risorsa insostituibile.

All'interno di una zona protetta viene fin troppo facile parlare di legalità e trasparenza ma attenzione, la legalità può divenire ottusità e la trasparenza si può trasformare in immobilismo.

Se potessi con un colpo di bacchetta magica, instillerei una dose di buon senso nella testa degli operatori economici e turistici e, soprattutto, in quella degli amministratori. Non dobbiamo dimenticare che il buon senso consente di coniugare interes-

si apparentemente contrapposti, il buon senso e una trasparente legalità sono il motore ecologico dello sviluppo sostenibile di un territorio che della vocazione turistica vuole il suo fare credo.

Che parola fragorosa si è affacciata, "credo turistico", che significa? Tutto. Mare spiagge sen-

tieri montani, lago, decoro urbano.

In questi giorni, negli scorci di bel tempo che non mancano mai da queste parti, la passione per la fotografia mi ha portato ovunque e mi ha fatto scoprire alcune eccellenze, belle e anche brutte fortunatamente correggibili con un piccolo consumo di buona volontà, piccolo, perché di buona volontà, apparentemente c'e ne è poca a disposizione.

Ho rispolverato il mare che mi auguro pulito, ho percorso sentieri impraticabili perché ostruiti dal sottobosco, ho fotografato spiagge ricoperte di rifiuti che per mesi abbiamo abbandonato nei posti più impensati, ho scoperto un mondo pieno di vita lungo le coste del lago di Paola, attività ecocompatibili come l'azienda Vallicola, l'internazionalità dei pontili presso i centri sportivi dell'esercito, dove giovani, donne e uomini di tante na-

zioni, parlando una linqua eterogenea, si allenano nel bacino salmastro ritenuto uno dei campi di regata più d'Europa. Su questo argomento, potrei scrivere una storia che mi appartiene per personale passione per lo sport. Avevo accennato decoro urbano. Il decoro

biglietto da visita che ogni paese con credo o se preferite vocazione turistica, presenta ai suoi ospiti per proporre se stesso. Noi abbiamo tante cose da correggere, le strade piene di buche, i cassonetti per i rifiuti che preferiamo non sporcare lasciando i sacchi per terra, la deficitaria gestione dell'unico depuratore disponibile, l'acqua potabile che spara negli impianti idrici casalinghi bombe di terra, ma queste cose il turista non le vede, anzi, per distrarre i turisti da queste deficienze, abbelliamo il paese con cartelloni pubblicitari, piazzati opportunamente nelle zone più frequentate, in barba al rispetto paesaggistico ma contenenti utili informazioni da utilizzare in periodi di vacanza e certamente approvati e autorizzati da un settore occulto del palazzetto del potere.

Accludo una fotografia scattata in Pinetina qualche tempo fa, ma, per buona pace di tutti, i cartelloni rimarranno in sito ancora per tutto il tempo occorrente per farceli dimenticare.

Ora sono sotto sequestro, il comando della Polizia Municipale ha emesso un'ordinanza contro la quale, la ditta autorizzata "Aum Aum"\* a istallare i famosi cartelloni, presenterà ricorso al Giudice del Riesame il quale potrebbe anche dichiarare nulla la delibera di sequestro, magari perché, per la fretta, sul verbale è stato sbagliato l'articolo di legge o semplicemente una data e così i cittadini subirebbero oltre che il danno d'immagine anche la beffa. Così è l'Italia! Per il decoro urbano, vi voglio regalare un'altra chicca, la foto del fu albergo Neanderthal con i mozziconi di palme morte, i muri cadenti, i cancelli chiusi e il famoso uomo scoperto da Carlo Alberto Blanc che grida vendetta al cospetto di Dio.



Ex Hotel Neanderthal



no. Il decoro \* AUM è un acronimo (MAGNA UNICAM urbano è il AUTORIZACTIO) Diritto Romano

#### Jerritorio



di Franco Brugnola

#### Comune di Sabaudia

## Programma triennale delle opere pubbliche

### Opere e mezzi finanziari per realizzarle

11 febbraio scorso è stata adottata dalla giunta comunale di Sabaudia la deliberazione n.8 con la quale è stato approvato, ai sensi del Decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti 9 giugno 2005 (emanato ai sensi dell'art. 128 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163), il Programma triennale e l'elenco

annuale dei lavori pubblici per il triennio anno 2014/2015/2016.

Si tratta di un atto dovuto che poi sarà approvato dal Consiglio comunale unitamente al Bilancio di previsione 2014 e al bilancio pluriennale. Nell'atto sono state indicate le opere che si vogliono realizzare e i mezzi finanziari per realizzarle (vedi tab.1 e

Come si vede si tratta di somme in alcuni casi molto rilevanti, inoltre, mentre per l'anno 2014 si è autorizzati a ritenere che le somme siano reali, per quanto riquarda gli anni successivi, soprattutto in merito ai finanziamenti statali e regionali attesi (un totale di 30.804.000,00, cifra pari all'intero bilancio annuale dell'ente) non esiste alcuna certezza, per cui si rischia che, come spesso avvenuto nel passato, ci si trovi di fronte al libro dei sogni, alle famose promesse elettorali che poi non è facile mantenere. Rilevo la scomparsa della previsione della realizzazione della piscina coperta, attesa per molti anni dalla popolazione, che è costretta a recarsi in altri comuni e che è stata cancellata definitivamente.

Per l'anno 2014 sono previsti 11 interventi così ripartiti:

Messa in sicurezza fermate bus Piazza Oberdan € 100.000,00

Sicurezza incroci strade extraurbane € 334.000.00

Impianto fotovoltaico scuola elementare "Cencelli", € 500.000,00 (capitali privati) Realizzazione corpo loculi Cimitero comunale, 800.000,00 (capitali privati) Realizzazione marciapiedi via del Cimitero e via Artiglieri, € 150.000,00

Impianto illuminazione via Caterattino e Sant'Andrea, € 160.000,00

Completamento opere urbanizzazione Convenzione lottizzazione XXI, € 120.000,00 Realizzazione marciapiedi Via Carlo Alberto, € 150.000,00

Interventi straordinari sicurezza strade urbane e borghi, € 300.000,00

Interventi straordinari sicurezza strade rurali, € 400.000,00

Realizzazione marciapiedi pubblici centro urbano e borghi, € 300.000,00

Il cronoprogramma per l'anno in corso prevede come stima dei tempi di esecuzione dell'inizio dei lavori il secondo trimestre del-

ANNO 2014 previsione finanziaria Lavori Pubblici € 3.314.000,00 di cui:

€ 236.950,00 tramite acquisizione di fondi Regionali;

€ 1.777.050,00 tramite contrazione mutuo Cassa DD.PP (in parte già contratti);

€ 1.300.000,00 tramite apporti di capitali privati; ANNO 2015 previsione finanziaria Lavori Pubblici € 30.004.000,00 di cui:

€ 24.191.000,00 tramite Acquisizione di fondi Statali, Regionali, Provinciali e di Enti vari; € 5.813.000,00 tramite apporti di capitali privati;

ANNO 2016 previsione finanziaria Lavori Pubblici € 4.800.000,00 tramite acquisizione di fondi

Statali, Regionali, Provinciali e di Enti vari;

PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2014-2016

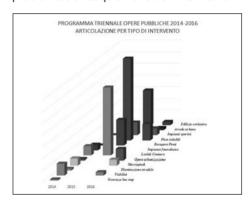
l'anno e come termine il quarto trimestre. Per l'anno 2015, si prevede di fare 46 interventi: per il recupero statico del Ponte Giovanni XXIII e di quello a Caterattino (ma non è indicata la copertura del costo pari a € 2.200.000,00), di realizzare l'illuminazione del palazzo comunale e dell'edificio postale (per un totale di € 120.000,00), di realizzare piste ciclabili in via principe di Piemonte, via Conte Verde, via Conte Rosso, Principe Eugenio, a Molella, Mezzomonte e Torre Paola, sulla strada lungomare nel tratto dall'Hotel le Dune a Caterattino (per un totale di € 7.000.000,00, anche per questi non viene indicata la copertura); sono previsti anche interventi per l'edilizia scolastica a San Donato, alla scuola elementare "Cencelli", alla scuola materna e a quella elementare di Borgo Vodice, nonché l'eliminazione delle barriere architettoniche e la messa in sicurezza in tutti i plessi scolastici (per un totale di € 2.971.000,00); per gli impianti sportivi si prevedono interventi su quasi tuti gli impianti (per complessivi € 1.105.000,00) ad eccezione di quelli in via Arezzo, oramai in stato di completo abbandono da due anni; è prevista anche la realizzazione di nuovi loculi nell'area di ampliamento del cimitero, la cui copertura sarebbe assicurata da un privato per € 5.813.000,00), infine sono previsti interventi di vario genere per la manutenzione delle strade.

Per l'anno 2016 si prevede di svolgere 12 interventi così ripartiti: viabilistrade rurali 300.000,00, realizzazione marciapiedi a Sant'Andrea e Zefiro: € 500.000,00; opere di urbanizzazione primaria Borgo san Donato, Molella e Centro urbano: €

1.000.000,00; piste ciclabili urbane ed extraurbane: € 1.400.000,00; sistemazione impianti sportivi Molella ecc. € 600.000,00; arredo urbano € 200.000,00; messa a norma edilizia scolastica: € 300.000,00. Come spesso accade si nota lo sforzo di accontentare le esigenze dei residenti nel centro urbano e di quelli che vivono nei borghi e nelle lottizzazioni. Per alcuni interventi come l'ampliamento del cimitero (per il quale esiste una copertura con capitali privati, deliberazione del commissario straordinario n.52/2013), per la realizzazione dei pannelli fotovoltaici sulla scuola elementare (anche qui c'è un finanziamento privato, deliberazione del commissario straordinario n. 53/2013) e per la messa in sicurezza delle strade extraurbane, il responsabile Unico del Procedimento ha già avviato l'iter.

Il grafico allegato consente di poter rilevare l'andamento degli interventi programmati

In considerazione della situazione del bilancio comunale, pesantemente compromessa dalla gestione degli anni precedenti e nell'impossibilità di effettuare opere con fondi propri, oltre quelle già preventivate per l'anno in corso (per soli € 236.950,00) e nella difficoltà di poter contrarre nuovi mutui, resta il problema dell'acquisizione dei finanziamen-



ti necessari per coprire la spesa ipotizzata per gli altri interventi. Ho rilevato in molti casi una indefinitezza delle aree, dove si intende effettuare alcuni interventi (ad esempio: zone extraurbane, borghi, ecc.) il che lascia campo libero a scelte talora discrezionali, specialmente per quanto riguarda gli interventi di manutenzione stradale.

Manca la previsione di nuove infrastrutture per tutti gli sport e in particolare la sistemazione dell'area ex SPES per migliorare la disponibilità per canottaggio e canoa. Non è prevista la realizzazione del marciapiede sul tratto dal Ponte Giovanni XXIII a Torre Paola. Non sono stati previsti la realizzazione di una officina culturale per i giovani né il parco canile comunale, iniziative per le quali a suo tempo sono stati svolti numerosi interventi in Consiglio comunale anche con mozioni approvate. Registro anche la mancata previsione di un'area per i camper, altro argomento che è stato oggetto di numerose sollecitazioni alla vecchia amministrazione. Nel complesso un programma triennale molto migliorabile dal punto di vista dei contenuti, ma soprattutto per la parte relativa al reperimento dei finanziamenti. Ci saremmo attesi qualcosa di più da un Sindaco che per tanti anni è stato Assessore ai lavori pubblici.



di Roberto Pallottini

Diversi i motivi che portano all'uso della bicicletta

### Partiamo Piano ma andiamo lontano

### Bisogna tenere conto del territorio

n buon Piano che faccia crescere gli spostamenti in bicicletta deve tenere conto di due cose: dei diversi motivi che portano le persone a usare la bicicletta; del territorio dentro il quale si devono muovere. A S. Felice Circeo, come in tutti i posti dove il turismo è rilevante, se ne aggiunge un'altra: l'estrema variabilità della popolazione interessata, che d'inverno ammonta a circa 9.000 abitanti, e ad agosto è circa dieci volte superiore, con picchi nei weekend di giugno e luglio.

Cominciamo con chi usa la bicicletta. Lo può fare per molti differenti motivi: per spostarsi all'interno delle zone urbane (per fare la spesa, andare dagli amici, andare a scuola o al lavoro), per spostarsi dalle case di vacanza al mare o dove ci si diverte d'estate; per viaggiare, attraversando territori molto vasti; per fare sport, andando magari veloci (per quanto si può essere veloci in bicicletta) con le bici da corsa, o lenti in Mountain Bike nei luoghi della natura. Ogni forma d'uso richiederebbe percorsi appropriati. A volte ben protetti, separati dalle strade carrabili, ma spesso condivisi con gli altri veicoli nelle strade esistenti costringendo quelli più pericolosi a muoversi con attenzione - o con i pedoni nei sentieri nella natura.

Gli utenti inoltre sono socialmente e culturalmente differenti fra loro: ci sono quelli sportivi e allenati e quelli tranquilli e pigri, ci sono i bambini e gli anziani, c'è chi pedala vestito elegante e chi vestito sportivo, chi suda e chi no, chi ha fretta e chi ha tempo. Ci sono quelli che lavorano nell'agricoltura e vivono negli insediamenti sparsi. Molti sono immigrati. Tutti hanno diritto alla sicurezza e tutti pedalano più volentieri se i luoghi che attraversano sono piacevoli e accoglienti. E contribuiscono a renderli piacevoli per tutti, perché non li invadono con le auto. Ma ciascuno di essi ha esigenze almeno in parte diverse, richiede quindi risposte appropriate. Bisogna conoscerli e anche ascoltarli, se possibile, e poi condividere le soluzioni. Serve quindi un Piano

Poi c'è il territorio. Dal punto di visto morfologico ambientale quello del comune di S. Felice è caratterizzato da tre differenti condizioni: la pianura aperta, l'area delimitata e prevalentemente boscosa del Parco nazionale, la montagna. Vista la forte pendenza

della montagna, dove solo pochi allenati si avventurano, e considerata l'attenzione per la conservazione dell'area Parco, il Piano si occuperà in pratica soltanto del primo territorio, ma tenendo conto degli accessi agli altri due.

Nella pianura, a sua volta, sono identificabili almeno altri tre differenti

contesti: la parte più densamente urbanizzata a ridosso della costa, fatta di case per turisti, la parte urbanizzata più interna, dove abita gran parte della popolazione stanziale, e poi il territorio della diffusione insediativa, dove accanto alle attività agricole ancora prevalenti sono sorte, quasi ovunque, residenze e at-

tività produttive o commerciali. In ognuno di questi territori, per facilitare la mobilità con le biciclette si devono fare interventi appropriati; a volte basta quasi nulla, a volte servono cambiamenti radicali nell'uso delle strade o nel tipo di opere da realizzare per il traffico. Il territorio locale va quindi conosciuto bene e descritto. Così come quello d'area vasta.

Il territorio di S. Felice condivide molte risorse e problemi con i comuni contermini, soprattutto con Sabaudia e Terracina, ma poi anche con l'intera pianura pontina e con i monti interni, Lepini e Aurunci: il turismo, l'agricoltura, i servizi urbani, le risorse culturali e ambientali, le infrastrutture condivise e utilizzate da tutti; ma anche l'urbanizzazione fuori controllo, la congestione dei luoghi più attrattivi, l'ambiente maltrattato, le risorse dei territori interni poco valorizzate. Un buon piano per la mobilità ciclistica deve guardare oltre i confini comunali, anche per intercettare quella quota di ciclisti che percorre medie e lunghe distanze (c'è chi viene da Roma e dal nord ed è di passaggio verso sud). Uno dei grandi percorsi di Bicitalia - la rete italiana - passa proprio in questo territorio e va progettato e promosso, per incrementare il turismo sostenibile. Molti turisti potrebbero usare la bicicletta per frequentare anche le aree di campagna interne della pianura pontina e i centri storici minori, alleggerendo la pressione sulla costa e valorizzando le attività economiche più marginali. Contribuendo così ad altri progetti simili, ad esempio Bonifica 2.0 promosso dal POMOS e finanziato dalla Regione Lazio.

Poi ci sono gli obiettivi che si vogliono perseguire. Per questo anche qui, come in tutti i territori, un piano per la ciclabilità deve essere pensato in stretta relazione e finalizzato agli obiettivi delle politiche urbane e territoriali e con la pianificazione, di tutti i tipi e livelli. A partire dal più generale Piano

dal traffico urbano. Se questo non c'è, il piano per le bici deve in qualche modo essere formulato tenendo conto dei problemi generali della mobilità, dei veicoli privati, auto e moto, e del trasporto pubblico.

E ancora più in generale, deve tenere conto dei problemi e delle

scelte che sono proprie dei livelli più generali di pianificazione. Questo vuol dire guardare al Piano Regolatore urbanistico, ma poi anche (e per alcuni territori, soprattutto) al Piano del Parco nazionale e al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Latina. E, sperando che ce ne

sarà a breve uno nuovo davvero, persino al Piano regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica.

La regione Lazio ci sta lavorando, ci sarà anche un capitolo sulla ciclabilità e forse, se dal basso, dai comuni, arrivasse qualche buona idea, la regione potrebbe tenerne conto e contribuire in qualche modo a realizzarla.

In generale la pianificazione contribuisce a identificare gli obiettivi a cui anche la mobilità ciclistica può dare un contributo, e quest'ultima può cambiare i Piani portando il contributo di un altro punto di vista, che spesso non viene considerato. Tra questi obiettivi, sicuramente uno è quello di ridurre le auto in circolazione, quindi le azioni per favorire l'uso delle biciclette possono e devono andare di pari passo con le azioni per la limitazione del traffico di automobili. Un altro obiettivo, nel caso del Circeo, è quello di rendere il territorio più attrattivo, ma sviluppando quell'economia del turismo che porta qualità ambientale e riducendo quella invasiva e distruttiva, che a lungo termine la comunità locale rischia di pagare amaramente.

Infine un buon Piano deve avere una strategia, magari semplificata in partenza, ma da sviluppare nel tempo per scegliere cosa fare a breve, medio e lungo termine, chi deve fare e insieme a chi, con quali risorse, con quali metodi e strumenti. Spesso è proprio questa la parte più difficile, magari tutti sono d'accordo sugli obiettivi, ma quando poi si devono attuare si aprono i conflitti. Si devono impegnare risorse (sottraendole ad altri usi), si devono toccare interessi e usi consolidati (meno spazio alle auto), si devono decidere priorità (sono più importanti gli abitanti o i turisti?), si devono coinvolgere i cittadini e i portatori di interessi (che magari possono contribuire, ma soltanto se vedono preservati i propri inte-

Un'alleanza forte fra amministrazioni locali su un progetto condiviso potrebbe essere una buona partenza. Ad esempio, la realizzazione di un percorso ciclabile sicuro che segua l'intera costa della provincia di Latina, che abbia un respiro regionale e nazionale, connettendosi ai percorsi della rete Bicitalia (ad esempio a Ostia e quindi Roma), che porti a rivedere e contenere seriamente l'accesso carrabile al litorale, potrebbe essere una buona ragione per aprire un confronto con la Regione Lazio e impegnarla a contribuire con risorse proprie o risorse europee alla sua realizzazione.



#### Storia



di Chiara Parlagreco

La leggenda dei Templari (la Porta del Parco)

## I templari al Circeo

#### Tra storia e leggenda

I Centro Storico di San Felice Circeo ci parla di una storia molto antica iniziata nel VI secolo a C. con la fondazione della colonia militare di Circeii istituita da Tarquinio il Superbo per frenare l'avanzata dei Volsci a sud di Anzio. La sua storia non si ferma all'epoca romana, ma è proseguita ininterrottamente fino ai giorni nostri ed ecco che le mura delle case e dei palazzi del Centro Storico ci parlano ancora oggi di epoche lontane nel tempo, che sarebbe opportuno non smarrire ma conservare e valorizzare. E' per questo motivo che curerò nel giornalino una rubrica in più "puntate" dedicata al Medioevo e più precisamente alla presenza dei Templari nell'Agro Pontino.

I secoli XI e XII del Medioevo non furono molto sereni per la Chiesa di Roma e per i suoi pontefici. Sono i secoli durante i quali la Chiesa inizia ad acquistare una propria struttura politica autonoma, con la creazione del *Patrimonium Sancti Petri*, ovvero uno stato vero e proprio, con i suoi confini politici sul quale

il papa diventerà sovrano assoluto. I primi a opporsi alla nascita di questa nuova realtà politica, non più relegata all'ambito esclusivamente religioso, furono l'imperatore, al Sud e il comune di Roma, all'interno del nascente Stato. Queste divergenze di interessi politici furono segnate da sanguinose guerre che costrinsero spesse volte i pontefici a lasciare Roma per raggiungere luoghi più sicuri.

E' in questa delicata compagine storica che si assiste pian piano all'afferma-

zione dei Monaci Templari nella penisola italiana, in generale, e nella provincia della *Ma-rittima*, in particolare.

La Marittima costituiva l'estremo limite meridionale del Patrimonium Sancti Petri, estendendosi dalla campagna a Sud di Roma fino a Fondi. Al di là della Marittima era il Regno delle due Sicilie, in mano al potere imperiale. La Milita Templi, per la sua nota vocazione cavalleresca e militare, fu eletta dai pontefici a fidata alleata del papato, e ad essa fu affidato il controllo dei punti nevralgici dello Stato della Chiesa.

Ed è per questo motivo che, a cavallo tra XII e XIII secolo, quando il papa ritenne sempre più necessario il controllo capillare sulla provincia più meridionale del suo *Patrimonium*, importanti castra specialia Sanctae Romanae Ecclesiae, vennero affidati alla custodia dei monaci Templari e tra questi castra si annovera anche il Circeo con il suo ricco Promontorio.

Dopo questo ex cursus storico, passiamo dunque alla prima "puntata" di questo viaggio nel Medioevo sanfeliciano, dedicata alla Cappella dei Templari, in piazza Lanzuisi, della quale già parlai in un articolo pubblicato in questo giornale.

La Cappella, meglio nota con il nome di "Porta del Parco", ospita attualmente gli uffici del-

la Proloco ed è perciò facilmente visitabile. Il nome è dovuto all'elegante portale ad arco acuto che fa da ingresso monumentale a quella che, in origine, era la Sala di Rappresentanza degli edifici costruiti e abitati dai Monaci Guerrieri nel *Castrum Sancti Felicis*. Essa era collegata all'attigua Torre mediante una scala, attualmente esistente, ma non più agibile, visibile attraverso una teca in vetro situata alle spalle della reception della Proloco. Passiamo ora all'analisi della struttura architettonica.

Il portale è incorniciato da un arco ogivale, o a sesto acuto, che richiama da vicino la maniera architettonica cistercense, approdata nel Lazio agli inizi del XIII secolo con i monaci francesi impegnati a costruire la vicina abbazia di Fossanova. Come l'arco, anche l'architettura dell'ambiente si presenta subito in tutto il suo interesse. In esso, infatti, si individuano due diversi momenti costruttivi. Il primo momento è raccontato dal muro di fondo

della sala, in elegante opus reticulatum di notevole fattura, riferibile a un edificio tardorepubblicano (Il secolo a.C.), sfruttato dai Templari per costruire la Torre e gli edifici a essa connessi. A queste vestigia si sovrappose in un continuum la co-

sovrappose in un continuum la costruzione medievale, connotata da una tecnica edilizia del tutto simile a quella della Torre e delle mura che cingono tutto l'abitato medievale, ben visibili nel vicino giardino di Vi-

gna la Corte. Nelle parti della fase costruttiva medievale, cui appartengono le ri-

manenti tre pareti della sala, si nota una differente messa in opera del materiale edilizio tra le mura esterne, prospicienti verso la piazza del comune e contigue con l'elegante portale in stile gotico, e quelle interne. Nelle prime la tecnica costruttiva è più accurata, i blocchi di calcare sono tagliati in modo regolare, in maniera tale da non lasciare affiorare la sottostante malta e da rendere compatta e solida la parete che, mostrandosi all'esterno, doveva rispettare un certo criterio estetico, non necessario nelle pareti interne dell'aula, dove la messa in opera è più veloce e sommaria. Questo escamotage suggerisce la necessità di costruire con una certa rapidità l'abitato del nuovo castrum.

L'esame della struttura antica dell'ambiente si ferma però alla sola struttura perimetrale della sala, a causa degli interventi di "restauro" moderni che ne hanno completamente alterata la spazialità interna e hanno dunque reso difficile una sua corretta lettura e interpretazione. In origine l'interno doveva essere completamente diverso, molto più ampio di com'è attualmente, e, soprattutto, la sua copertura doveva trovarsi a un'altezza molto superiore di quella attuale.

Addossati alle pareti della sala, stanno, infatti, dei pilastri in blocchi squadrati di calcare, anch'essi di epoca medievale, completamente esautorati dalla loro originale funzione



Porta del Parco

di sostegno della copertura. La sala doveva presentare una copertura a volta a botte o a crociera, o ancora in capriate di legno, elemento che non può evincersi dalle attuali condizioni del soffitto, ricoperto da cemento armato dovuto a recenti restauri "caserecci". In fondo alla parete sinistra, inoltre, si nota una piccola monofora -del tutto uguale a quelle che si aprono su due delle quattro pareti della Torre dei Templari- in parte occlusa dalla già citata volta in cemento armato di epoca moderna. L'altezza della finestrella conferma che l'ambiente era originariamente di ampio respiro e con una copertura posta a un livello più alto dell'attuale. Purtroppo non si può tronare indietro e un restauro affrontato senza una precedente lettura filologica del bene da tutelare porta alla sua inevitabile morte.

Un buon restauro avrebbe dovuto non occultare ma valorizzare la struttura antica e il nuovo non avrebbe dovuto sostituirsi al "vecchio" ma permetterne una più duratura conservazione. Colgo l'occasione per invitare chi proseguirà in qualunque tipo di restauro dei nostri Beni di interesse storico, artistico e archeologico, di non confondere i lavori di ristrutturazione con la conservazione e la tutela di un Bene Comune che, in quanto "comune", appartiene alla comunità e merita perciò un rispetto particolare.

Per quanto riguarda la datazione dell'Aula Templare essa è da ascriversi alla seconda metà del XIII secolo, quando per volontà di papa Gregorio IX, dopo il 1239, il Circeo entra tra i possessi della precettoria romana di Santa Maria dell'Aventino, sede del maestro provinciale dei Cavalieri Templari dell'Italia. Ai Templari si deve il ripopolamento e la costruzione del castrum di San Felice e la trasformazione dell'antico abitato romano di Circeii, in stato di completo abbandono e decadimento, in quello che ancora oggi è il Centro Storico del nostro paese.

In questo modo il nuovo impianto urbano dei Templari ha riutilizzato per l'edificazione della Rocca e del Borgo la spianata rettangolare situata nella parte alta dell'insediamento antico, occupata da una villa di età repubblicana. Nell'ottica del riutilizzo e conformemente all'uso tipico dell'edilizia medievale tutti gli edifici templari furono costruiti usando materiale romano di recupero, mattoncini e tegole fittili, frammenti marmorei di architravi, blocchi squadrati di pietra calcarea locale, per velocizzare la costruzione di un sito che doveva essere sfruttato economicamente per finanziare le crociate in Terra Santa ... ma questo e tante altre notizie saranno trattate nei prossimi numeri ....



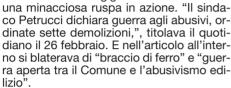
di Rosa L.

## Un sindaco di alto livello... come il basket a Siena

### Le rivoluzioni annunciate da Petrucci & c, a partire dal porto, restano ben chiuse nel cassetto

La guerra (per finta) di Gianni

busivi del Ćirceo tremate, il Comune vi dà la caccia. Nulla sarà mai più come prima. Ce lo ha fatto sapere "Latina Oggi" pompando in prima pagina una non-notizia corredata da una foto gigante di



In realtà, gli abusivi possono continuare a dormire sonni tranquilli perché il sindaco non ha dichiarato un bel niente. Le ordinanze, infatti, sono atti dovuti emessi dal dirigente dell'ifficio tecnico dopo l'accertamento dell'illecito. E di provvedimenti simili, come in qualsiasi Comune, ne vengono adottati decine ogni anno; nel 2010, per dire, se ne contano più di cento. Meritando al massimo un trafiletto sul giornale.

La domanda piuttosto è: quante demolizioni vengono effettivamente eseguite? È noto che la gran parte di esse resta lettera morta come accade un po' in tutta Italia dove, secondo Legambiente, il rapporto tra ordinanze ed esecuzioni (tra burocrazia, ricorsi e mancanza di soldi) supera di poco il 10%. Al Circeo le ruspe, a parte la farsa di Quarto Caldo e l'abbattimento di un ristorante al porto programmato da anni, non se ne vedono da un bel po'. Ecco, sarebbe interessante sapere se il trend, al netto dei titoloni e delle sparate in prima pagina sui giornali amici, sia migliorato o no dall'avvento di Petrucci & c.

#### Dirigenti inappropriati ed esperti inesperti

Non ha fatto notizia invece la rimozione di una dirigente scomoda, quella del settore contabile. La sua colpa? Aver espresso parere negativo alla delibera che ha dichiarato i 28 esuberi del Comune. Pare che il giudizio non sia campato in aria, visto che su alcuni aspetti (verifica del patto di stabilità, spese del personale) il Ministero dell'interno ha chiesto lumi al Comune in una nota passata ovviamente sotto silenzio. Anche l'anno

scorso la dirigente si era detta contraria ad altri atti sul personale (che il Ministero bocciò), ma gli amministratori l'avevano comunque confermata definendo la sua professionalità come la più "appropriata" per l'incarico. Appropriata finché non si è messa di nuovo di traverso. Appena un mese dopo, infatti, con la scusa del piano anticorruzione approvato in fretta e furia che prevede la rotazione dei capi settore, la dirigente è stata spostata. E per camuffare meglio il tutto il sindaco ha fatto altri "traslochi" scambiati dalla stampa per "rivoluzione" negli uffici.

La delibera punitiva è stata firmata anche dall'assessore part-time al Bilancio. Sì, proprio lui che sei anni fa, quando stava all'opposizione, solidarizzò con la stessa dirigente perché rimossa da un giorno all'altro. "Sono meravigliato", disse, lanciando un'accorata richiesta di chiarimenti alla maggioranza di allora e facendo i "complimenti alla dottoressa per il lavoro preciso e professionale da lei svolto". Che dite, le avrà fatto i complimenti pure adesso?

A proposito di professionalità: non male il lavoro svolto dalla commissione di "esperti" incaricati dalla giunta di stilare la graduatoria degli esuberi. Secondo quanto ha rac-

contato il vicesindaco al sito corrieredilatina.it (nuovo megafono sul web dell'amministrazione Petrucci), la commissione avrebbe fatto una serie di errori nell'attribuzione dei punteggi dei dipendenti. Tanto che il segretario comunale ha dovuto mettere una pezza e correggere gli sbagli. E meno male che erano esperti!

#### Tutto Petrucci minuto per minuto

Di tutti questi fatti (e misfatti), il sindaco viene informato a distanza, visto che le sedute di giunta continua a disertarle con una regolarità sconcertante. Dall'inizio dell'anno ha partecipato ad appena tre riunioni su dieci, riuscendo ad assentarsi per ben sei volte consecutive. Ma guai a far notare che il primo cittadino non c'è mai. A difenderlo c'è sempre il delegato bodyguard Fran-Coerente, quello che lo prendeva in giro chiedendosi quanto tempo avrebbe dedicato al nostro paese. Ora ci ha spiegato che se Petrucci si vede poco al Circeo è perché "quasi ogni settimana è al Ministero degli Interni per le questioni legate al bilancio e al personale (con i risultati che conosciamo, ndr)" e "si occupa di accedere agli enti con cui il comune è in contatto per i finanziamenti, le opere pubbliche (è noto che arrivano fondi a pioggia e ovunque c'è un cantiere aperto, ndr). Questo - ha concluso solennemente - compete a un sindaco del livello di Gianni Petrucci".

Ma chi ci ricorda quotidianamente cosa fa veramente il sindaco, ovvero il presidente della Federazione Italiana Pallacanestro, è lo stesso Comune tramite la rassegna stampa. Leggetela, troverete notizie molto attinenti con San Felice. Fatti che vi toccano da vicino. Come sapere che Petrucci si è complimentato con il cestista Marco Belinelli per la vittoria nella gara del tiro a tre in Usa. Oppure che, quando ancora era presidente del Coni, disse che Carolina Kostner forse non era una campionessa e

lei ne fu ferita al punto di pensare di smettere. E tirerete un sospiro di sollievo quando scoprirete che il presidente della Polisportiva Mens Sana ha incontrato il nostro sindaco e ha trovato la sua disponibilità a cercare "una soluzione condivisa per mantenere il basket ad alto livello a Siena". Forse è questo quello che intendeva FranCoerente!





segue da pag. 6

#### San Felice Circeo - Oscar Capponi

Gentile Direttore,

lo scorso 8 marzo ho letto, nell'home page del sito del Comune, che il sindaco di San Felice, Gianni Petrucci, e gli amministratori partecipavano alla scomparsa dello scenografo Oscar Capponi con queste parole: "Uomo dall'elevato spessore culturale, di spettacolo e di grande sensibilità d'animo". Inoltre, l'assessore alla cultura, Dottor Eugenio Saputo, aggiungeva un suo sentito pensiero: «Con la perdita di Oscar scompare una delle parti buone di San Felice, una vita dedicata alla cultura con la 'C' maiuscola, senza la ricerca di un ritorno economico». Peccato che gli stessi amministratori, invece, in privato, abbiano tolto proprio al Signor Oscar un esiguo, ma utile aiuto economico (di euro 100 mensili), che la precedente amministrazione gli aveva concesso come contributo per le sue costose cure, perché ammalato da tempo ...

Non aggiungo altro, a ciò che si commenta da solo.

(Lettera firmata)

## Presenze del Sindaco ... (al 13 marzo 2014)

#### Sindaco in giunta

- sedute 121
- sedute 121
- presenze 67assenze 54

in percentuale presenze 55%; assenze 45%

#### Sindaco in consiglio

- sedute 15
- presenze 12
- assenze 3

in percentuale presenze 80%; assenze 20%

#### Storia



di don Carlo Rinaldi

## Una scultura per don Bernardo Bianchi

### Opera dell'artista Ignazio Colagrossi

al 2 marzo 2014 ogni persona che entri nella chiesa parrocchiale di S. Felice Martire al centro storico di S. Felice Circeo, non può far a meno di fissare lo sguardo, sopra l'acquasantiera d'ingresso, la possente ed elegante scultura, che ritrae don Bernardo Bianchi, parroco benemerito ed eroico del Paese fra il 1940 e il 1954.

L'opera dell'artista Ignazio Colagrossi è il risultato finale di una decisione, presa mezzo anno fa, di rendere il dovuto omaggio a un giovane parroco, don Bernardo, che in vita diede tutto sè stesso alla comunità, senza essere adeguatamente ricambiato. In realtà, la determinazione a onorare il parroco di quel periodo arriva da lontano, da quando, circa dieci anni fa, furono consegnati da Gina Di Bucci, nipote di don Bernardo (morto il 23 aprile 2001), i numerosi diari e documenti dello zio sacerdote nelle mani del sottoscritto, parroco di S. Felice Circeo. Le preziose fonti, meticolosamente vergate da don Bernardo, sono state da me lette e rilette in questi anni, suffragate da testimonianze orali, raccolte da chi allora aveva conosciuto da vicino don Bernardo.

Spontanea e naturale è scaturita la volontà e la decisione che non poteva cadere nell'indifferenza e nel "dimenticatoio" della frenesia di questa nostra vita contemporanea,
il doveroso riconoscimento dell'operato di
don Bernardo Bianchi. E si è presa al volo
la circostanza dei cento anni della nascita
di don Bernardo (19 febbraio 1914). Ecco
allora la convocazione di un'assemblea a S.
Felice Martire il 4 dicembre 2013, dove ho

reso noto il mio progetto: affidare all'artista Ignazio Colagrossi una scultura in altorilievo di bronzo, che storicizzasse come in un libro di storia l'immagine del giovane parroco d'allora con la sua chiesa e la sintesi della sua vita con la dicitura: Frumento del Cristo macinato nel martirio (dalla memoria liturgica di S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire).

La scelta di plasmare la scultura bronzea come in un libro, che si sofferma al periodo di apostolato a S. Felice Circeo di don Bianchi (1940-1954) è stata dal sottoscritto presentata all'artista, scartando l'idea originaria del classico busto. E così il mae-

stro Colagrossi ha potuto plasmare magistralmente quello che ora ammiriamo, entrando nella chiesa di S. Felice Martire.

La collaborazione con il Colagrossi ha già un suo precedente significativo, quando il 21 agosto 2011, nel piazzale della chiesa di S. Maria degli Angeli, è stata benedetta dal cardinale Velasio De Paolis una sua scultura, che ritrae Giovanni Paolo II, che abbraccia un bimbo.

Non è superfluo menzionare, al riguardo, la sorpresa, che padre Ciro Benedettini, vice direttore della sala Stampa della Santa Se-

de, ha fatto ai fedeli di S. Felice Martire, domenica 2 marzo 2014: "Di so-

lito è il Vaticano, che permette che riproduzioni di opere d'arte, da lì, vengano autorizzate a istituzioni esterne. A S. Felice Circeo si è verificato l'inverso, perché da qui è stato permesso che in Vaticano, grazie a don Carlo, nella Sala Stampa della Santa Sede, sia stata collocata copia della scultura di Giovanni Paolo II che abbraccia un bimbo, il cui originale è nella vostra chiesa di S. Maria degli Angeli".

Soddisfazione doppia anche per l'artista Ignazio Colagrossi, che conferma la sua caratura estetica e sul quale è doveroso segnalare il percorso bio-artistico. Nasce nel 1953 a Capranica Prenestina, paesino a sud-est di Palestrina nel Lazio. Il legame inconfondibile con l'habitat naturale e pae-



Altorilievo di don Bernardo Bianchi

saggistico di Capranica con le sue perle di storia, resta fondamentale elemento nella formazione umana e culturale di Colagrossi. Gli studi in istituti ecclesiastici (Viterbo, Palestrina, Città del Vaticano) non risolvono le aspirazioni del giovane, che matura la sua vocazione d'artista nella poesia, pittura e scultura e che si palesa in un fitto elenco di riconoscimenti, a partire dal 1995, come quello significativo con Benedetto XVI, nella presentazione della prima copia di bronzo del Volto di Cristo (14 aprile 2010) e copia di quest'opera è stata inabissata il 5 settembre 2010 nei fondali del mare del Circeo.

Parrocchia di S.Felice Martire e S.Maria della Mercede -S.Felice Circeo (LT)-

#### PRIME COMUNIONI 2014:

Primo turno: Sabato 17 maggio ore 19. Secondo turno. Domenica 25 maggio ore 10.30.

#### nella

Chiesa S.Maria degli Angeli (Santuario della Sindone) Via U.Foscolo – 04017 S.Felice Circeo (LT)





Padre Ciro Benedettini, Gina Di Bucci (nipote di Don Bernardo), don Carlo Rinaldi e l'Artista Ignazio Colagrossi

### Allegato al n. 65 del Centro Storico

4 Maggio 1944

## L'eccidio di Borgo Montenero

Una primavera di sangue

a cura di Pier Giacomo Sottoriva

Verso la fine degli anni Settanta del Novecento, mi trovavo a Borgo Montenero, quando notai il segno dell'eccidio del 4 maggio, nell'area sottostante la torre dell'acquedotto. Feci qualche domanda e mi furono date risposte diverse e approssimative. Incuriosito, mi rivolsi al parroco dell'epoca, don Luigi Zangrilli, che mi raccontò il fatto avvenuto nel 1944. Poi mi disse anche che nei registri parrocchiali dei morti erano annotati i nomi di cinque fucilati, che mi mostrò. Con emozione lessi anche qualche parola di nota accanto alla scheda anagrafica: era a matita copiativa, evidentemente redatta dal parroco che assistette i cinque fucilati. Ne parlai sul mio libro "Dalla Gustav all'Agro Pontino", ed esso ebbe la sorte di riportare alla dignità della piena conoscenza quell'episodio che era stato ar-



chiviato dalla memoria collettiva. Nel 1984, nel quarantennio, si ebbe una cerimonia pubblica, cui seguirono annuali altre cerimonie. Completai la raccolta di notizie interpellando diversi anziani del posto, e quello che segue è il racconto che riuscii a ricostruire sulla base delle testimonianze. Poi trovai anche una testimonianza di don Giuseppe Capitanio. A 70 anni da quell'episodio, credo sia giusto riproporlo alla memoria di tutti.

Esso fu uno degli episodi più gravi della guerra in terra pontina, ai primi di maggio del 1944. Quando ormai era chiaro che gli Alleati si apprestavano a sferrare il colpo decisivo alla resistenza germanica sulla Linea Gustav e nella testa di ponte di Anzio-Nettuno, furono a più riprese emanati ordini di sgombero delle zone che le truppe tedesche volevano governare senza il timore di spie o di atti resistenziali o di sabotaggi. Uno degli ordini riguardava la zona di Borgo Hermada. Ma alla perentorietà degli ordini aveva fatto sempre riscontro la disobbedienza dei contadini e dei numerosi profughi che avevano trovato rifugio e ospitalità nei poderi. Delle persone presenti soltanto poche erano state autorizzate a trattenersi. Era gente che aveva fatto dichiarazione di accettazione del lavoro obbligatorio presso il comando militare tedesco di



Don Capitanio e la madre

Borgo Montenero, Tutti ali altri erano "abusivi" che i tedeschi tolleravano sempre meno. Ne era nata un'atmosfera di tensione culminata in incidenti fra militari e civili. l'ultimo dei quali era avvenuto alla fine di aprile nel podere della famiglia Isolani. e poi degli Isotton, presso Borgo Hermada. Un tedesco aveva infastidito una donna: era stato messo in fuga a colpi di pistola, ma aveva a sua volta sparato ferendo gravemente uno sfollato. Poi un testimone. Giovanni Bernardis, aveva disarmato il tedesco, che a stento era stato sottratto al linciaggio. Il ferito morì poche ore dopo all'ospedale di Littoria, dove era stato trasportato su una Fiat Balilla. La sua morte salvò gli altri da una sicura rappresaglia, ma l'episodio era un chiaro segno dello stato di "querra" fra civili e tedeschi. La tensione esplose dopo un nuovo e perentorio ordine di sgombero caduto nel vuoto.

La sera del 3 maggio la gente era tappata nelle case coloniche sparse nell'agro fra Borgo Hermada e Montenero: la polizia tedesca circondò la zona compresa fra le strade della 2ª e della 3ª Macchia di Piano. Quando i militari bussarono alla porta del podere 1856 dove vivevano Luigi Benvenuto, il fratello Francesco. Luigi Le Foche e i familiari. La moglie di Luigi andò ad aprire senza sospetti. Avevano il permesso di residenza rilasciato dal comando germanico che doveva garantirli. Ma il sottufficiale al quale esibirono il documento lo strappò in pezzi e ordinò che tutti gli uomini si raccogliessero sull'aia e lo seguissero. La scena si era ripetuta ai poderi 1834 di Olivo Bartolini, 1844 di Anselmo Danese e in altri. Dopo poche decine di minuti una ventina di uomini furono caricati su un camion, condotti al Borgo e stipati nel magazzino del Consorzio agrario. I tedeschi fecero sapere che quelle persone sarebbero state fucilate per disobbedienza a un ordine. La notizia raggiunse subito il parroco della chiesa di San Francesco, don Giuseppe Capitanio, che, scalzo come si trovava, si recò al comando tedesco. Il sacerdote, un veneto alto e deciso, chiese spiegazioni, fece richieste, poi trasformò le richieste in preghiera e la preghiera in implorazioni. Gli era stata comunicata la sorte riservata a quegli uomini e si batteva

per evitare un inutile massacro. Alla fine, di fronte al rifiuto, offrì la sua vita in cambio di quella degli ostaggi. I tedeschi non lo ascoltarono e anzi si irritarono al punto da minacciarlo di morte. Il sacerdote non si piegò e alla fine riuscì a ottenere che almeno una parte dei condannati fosse risparmiata. La notte fra il 3 e il 4 maggio 1944 vide così sostituire alla indiscriminata vendetta una drammatica decimazione. Gli uomini vennero messi in fila: il quinto dall'inizio di essa e fino alla sua fine avrebbe subito la fucilazione. Questa terribile cerimonia ebbe come prescelti Cesare Cascarini, 57 anni, di Terracina; Francesco Benvenuto, 39 anni, da Sezze, sfollato al podere 1856 di Luigi Le Foche; Bernardo Savelli, 23 anni, da Terracina, sfollato presso il podere di Olivo Bartolini; Vittorio Vagnozzi, 23



Cesare Cascarini



anni, da Gaeta, sfollato nel podere di Anselmo Danese, e Giuseppe Gallo. 38 anni, cognato dei Danese, Terminato il tragico rituale, i cinque condannati furono separati dagli altri. Iniziò il conto delle ore, iniziò anche l'ultimo tentativo di strappare alla morte i condannati. Il padre di Bernardo Savelli chiese di potersi sostituire al figlio. Si rivolse ai tedeschi, inutilmente, si rivolse anche al figlio per consentirgli la sostituzione. Bernardo Savelli confortò il padre, lo incoraggiò. Le guardie divisero i due che l'alba era già sorta e poco prima delle 5. i condannati furono condotti davanti a un terrapieno alle spalle dell'impianto di sollevamento dell'acqua del Borgo, a un centinaio di

Vittorio Vagnozzi

metri dalla chiesa. A eseguire la sentenza furono chiamati militari di Sabaudia, giacché quelli del comando di Montenero non erano sufficienti, e, forse, si erano rifiutati. I familiari e molti degli abitanti furono obbligati ad assistere all'esecuzione, perché fosse di esempio. Il plotone si dispose davanti ai condannati. Un attimo prima che la scarica partisse, Giuseppe Gallo, che aveva rifiutato la benda sugli occhi, offrì il petto ai suoi assassini urlando: «Vigliacchi!». Quando caddero colpiti, il padre di Bernardo Savelli si gettò sul corpo del figlio abbracciandolo. I tedeschi glielo tolsero con la forza e davanti ai suoi occhi diedero il colpo di grazia ai cinque. Gli inorriditi spettatori furono dispersi.



Giuseppe Gallo

Angelo Mizzon si trovava sulla porta della stalla del suo podere, ad alcune centinaia di metri dal Borgo, quando sentì la scarica. Pochi minuti dopo vide arrivare un carabiniere che gli ordinò di seguirlo. Analoga cosa avvenne per Ernesto Sinico, Silvio Quartesan, Alessandro Pasetto e Antonio Tomiato, che dovette portare anche il suo carro trainato dai buoi. I cinque furono obbligati a recuperare i cadaveri, caricarli sul carro e a portarli al cimitero di Borgo Montenero. Il sottufficiale tedesco di servizio avrebbe voluto seppellire tutti in un'unica fossa ma don Giuseppe Capitanio riuscì a ottenere cinque tombe. A ognuno dei poveri corpi tolse poi un oggetto, una scarpa, il cappello, qualcosa che, messo sulla rozza croce, aiutasse i familiari a ritrovare la salma del congiunto. Era l'ultima, gratuita tragedia consumata ai danni dei civili. Di quella tragedia don Capitanio ha lasciato una dettagliata relazione al Vescovo di Terracina, conservata nell'Archivio diocesano, *che viene di seguito riprodotta*.

N.B. Un'accurata e vivace ricostruzione dell'eccidio è contenuta in una ricerca eseguita dagli Allievi dell'Istituto Arturo Bianchini di Terracina, Borgo Montenero 4 maggio 1944.



Borgo Montenero. Monumento ai caduti del 4 maggio 1944

### Relazione olografa al Vescovo di don Giuseppe Capitanio, parroco di Borgo Montenero, dopo le fucilazioni del 4 maggio 1944

lo sottoscritto Parroco di Borgo Montenero, il 4.5.1944, alle 5,40 venni chiamato d'urgenza dal signor Nicola D'Antrassi a confessare cinque persone che dovevano essere immediatamente fucilate, per essere state trovate senza permesso tedesco. Subito mi portai al campo sportivo locale dove i cinque poveretti mi si precipitarono addosso, protestando tra i singhiozzi la loro innocenza e sup-

fucilarions del H - 5 - 19 44 - one . B. Monteners (Lipin) inmedializing finisher present stop thouse son ery present un ni presignitariono adorfo La traisinghiori la los invocenza e mypli , l' solvers: houens terrible cirdinentiale riongenonifring la loro, un buche la min: re la sentelish en inspellabile e de doveron in ferteun colono, un sorrai d' persusserl. in rangual a tis la lors the plips to to bus aprech l'altro 2: infersiones tuti; un n' intrino d' roypendere d'etulemorlo. in parlate if beings in our doverture of Coldan e pri conferme days if 3° if 401 il if 4° confermamere if 5; ur istens che somewherf unmediatame ilste, disfitta une, ande une, um voglis d'everts intoto supremo neumeno loving if sto frier um elle frier lacon Eguetto ultimo, come gl'altri 4 la Truisi pure of more dicitand to lane grovane who ..... () ito... un appartai aliquouto, salis sulla

Relazione di don G. Capitanio. Testo olografo conservato presso l'Archivio Diocesano di Terracina

plicando affinché li salvassi. Momento terribile e indimenticabile, situazione penosissima la loro, ma anche la mia: seppi che la sentenza era inappellabile e che dovevasi alle sei esequire!

Riuscii tenermi а calmo e mi sforzai di persuaderli ad offrire rassegnati a Dio la loro vita per la patria diletta. Uno appresso l'altro si confessarono tutti: al 3° mi si intimò di sospendere di confessarlo, ché era già passato il tempo in cui dovevansi fucilare. Io non badai e poi confessai dopo il 3° il 4°. Mi si rinnovò la intimazione, ma io non obbedii. E finito il 4°, confessai anche il 5°, non ostante nuova forte insistenza che sospendessi immediatamente. "Fucilate, dissi tra me, anche me, non voglio privare di questo conforto supremo nemmeno il 5°". Non lasciai il 5° finché non ebbe finito la sua confessione. E questo ultimo, come gli altri 4 prima, me lo strinsi pure al cuore incitandolo a offrire a Dio la sua giovane vita (\*).

Sfinito, mi appartai alquanto, salii nello spalto e di là pregai il Cielo per le povere vittime, rinnovando loro l'assoluzione sacramentale, finché la spietata scarica dei moschetti tedeschi non li accasciò tutti fulmineamente al suolo. A due dei poveretti che respiravano ancora un po', uno dei sergenti che l'acchiappò nelle loro case (quello dai capelli rossigni, Gris) (\*\*) sparò loro sul capo due revolverate. Come ai compagni di avventura sopravvissuti (tutti e 23 dovevano essere fucilati) così a me disse il maresciallo che le salme dovevano essere portate a Borgo Ermada di Terracina nelle rispettive case e famiglie.

lo protestai e proposi che venissero sepolte nel locale cimitero, il che mi fu accordato, e occupano rispettivamente le fosse n. 17 e seguenti:

- fossa n. 17 Cascarini Cesare fu Camillo e fu Colomba Guglielmino, nato a Terracina 5.10.1887, di professione scopino, vedovo di Angela Bottiglia, sfollato a Terracina Borgo Ermada. Questi era sprovvisto di permesso. Alle ore 22.30 del 3.5.44 venne catturato a Borgo Ermada e poi condotto a B. Montenero. Il 4.5.44 alle ore 6 venne fucilato, voltando la schiena al plotone tedesco
- fossa n. 18 Benvenuti Francesco di Giuseppe e di fu Angela Giorgetto, nato



Tomba al cimitero di Terracina



Cimitero di Borgo Montenero. Tomba di don Giuseppe Capitanio

a Sezze 1905, marito di Lungo Sacretina, padre di tre figli. Loreta di a. 8, Angelo di a. 6. Bruno di a. 1 e mezzo, sfollato da Sezze a B. Ermada presso il cognato Le Foche Luigi, colono questi O.N.C. Era munito di permesso tedesco, rilasciatogli dal comando di Terracina dal 1.5.44 al 15.5.44. II 2.5.44 il comando tedesco di B. Montenero cui eali per primo aveva mostrato detto permesso glielo aveva riconosciuto "buono". Alle ore 23 del 3.5.44 venne catturato e portato appresso a B. Montenero dai Tedeschi. Il 4.5.44 alle sei venne fucilato, volgendo la schiena al plotone tedesco

fossa n. 19 - SavelliBernardo di Angelo e

di fu Fiorina Leoni, nato a Terracina 16.10.1921, celibe. Senza permesso tedesco. Venne catturato dai tedeschi alle ore 22.30 e portato appresso a B. Montenero e il 4.5.44 alle ore sei venne fucilato, volgendo le spalle al plotone tedesco...

– fossa n. 20 - Gallo Giuseppe fu Pietro e fu Angela Sabadin, nato a S. Cristrina in Colle (Padova) 22.4.1906, celibe, colono O.N.C., presso il cognato Danese Anselmo, alla cui famiglia era incorporato. Il permesso tedesco era rilasciato a Danese Anselmo, marito di Gallo Maria, sorella di Gallo Giuseppe. Questo (Gallo Gius.) era incluso in detto permesso. Sfollò da B. Ermada a Pontinia assieme alla famiglia Danese. E da Pontinia tornò coi Danese a B. Ermada circa due

mesi dopo. Fece il soldato da permanente; non fu più richiamato perché rovinatosi l'indice destro. Venne catturato dai Tedeschi il 3.5.44 alle 23.40 e condotto a B. Montenero. Fu fucilato dai Tedeschi alle ore 6 del 4.5.44, volto verso di essi, tenendo alzate le braccia. Dopo la scarica del plotone di esecuzione in tutto abbattutosi come gli altri al suolo, respirava ancora, e allora il serg. Gris gli sparò una revolverata alla testa.

- fossa n. 21 - Vagnozzi Vittorio di Gaetano (avvocato) e di Nicolina Alfonsi, nato a Terracina 15.7.1921. Il 26.6.1943 sposò Irma Colla. Il 1.4.44 gli nacque la figlia Teresa. Era studente, ma si era fatto agricoltore, spinto dall'amore alla famiglia. Aveva lavorato circa un ettaro di terreno, coltivato a granoturco, fave,

piselli, patate, fagiuoli. Sfollato da Terracina a B. Ermada presso Danese Anselmo, co-Iono questi O.N.C., via Macchia di Piano n. 3. Aveva fatto il soldato per tre anni. Mai aveva chiesto un soldo alla famiglia, anzi questa volta mandò da Bari lire 60 (sessanta), dov'era attendente a un ufficiale. Dopo l'armistizio (era allora a



Torre dell'acquedotto. Alle spalle si apre lo slargo in cui fu eseguita la fucilazione

Roma), venne a Terracina. Dopo il bombardamento di questa del 4.9.43, con la moglie passò a B. Ermada, dove tutti e quattro (padre, avv. Gaetano, madre, lui e la moglie) sfollarono a B. Vodice, di dove circa due mesi fa ritornarono tutti a B. Ermada presso Danese.

Essendo i suoi documenti stati bruciati nel bombardamento di Terracina, e quelli pure del padre smarriti nel bombardamento, il permesso tedesco ottenuto dal comando di Terracina venne intestato alla moglie di Vittorio. Tutti e cinque i membri della famiglia Vagnozzi erano inclusi nel permesso, compresa pure la bimba Teresa di Vittorio. Vittorio Vagnozzi aveva soltanto per documenti il libretto di matrimonio rilasciatogli dall'autorità religiosa. Questo documento l'autorità tedesca lo disse "non buono". Ecco perché il permesso fu intestato alla

moglie Irma Colla-Vagnozzi. Vittorio venne catturato il 3.5.44 alle ore 23.40 e condotto a B. Montenero. Alle sei del 4.5.44 venne fucilato. Come a Gallo, respirando ancora un po', il serg. Gris gli sparò una revolverata al capo. Al momento della scarica del plotone tedesco il Vagnozzi volse le spalle al nemico.

#### Perché furono fucilati questi poveretti?

Il 1.5.44 due sottufficiali tedeschi del comando di B. Montenero ordinarono ai 2 carabinieri Ragano e Bernardo sulle ore....di seguirli, senza dir loro il perché, a B. Ermada. Là giunti i tedeschi visitarono parecchie case, intimando nella



Borgo Montenero. Luogo dell'esecuzione

prima visitata e trovata senza permesso. l'immediato sfollamento. Protestando il carab. Ragano, furono concessi 10 minuti, poi un'ora e finalmente due giorni. Il carab. Ragano insieme al carab. Bernardo. di sua iniziativa il 2.5.44 si recò a B. Ermada a dire a tutti i non muniti di permesso che sarebbero stati fuci-

lati se fossero stati trovati senza permesso e con essi, coi tedeschi, sarebbero ripassati il mercoledì o giovedì successivo. Che facessero di tutto ma che si munissero di permesso tedesco di B. Montenero o da Terracina.

E tutti i visitati dai tedeschi precedentemente, tranne tre o quattro, si munirono del permesso tedesco di Terracina. Il carab. Ragano il 2.5.44, come detto, si recò a B. Ermada e li consigliò di venire a B. Montenero per accertarsi al comando tedesco locale se detto permesso era buono. Il che fecero e fu loro risposto: "Buono".

Il 3.5.44, alle ore 21 i due sottufficiali tedeschi chiamarono i Carabinieri per andare con loro. Questi credevano che fosse pel copri-fuoco. Si accorsero però che lo scopo era ben altro. A B. Ermada coi Tedeschi andarono i Carab. Ber-

nardo e Smoraldi. Arrivati in una prima casa e trovatala senza permesso, (i tedeschi) ordinarono l'immediato sgombero. Presero però un uomo sui 28 anni e gli ordinarono di scavarsi la fossa. Questi a un certo punto si fermò e si mise a piangere..."Buono così" disse il serg. Gris (quello rossigno di capelli). Detto sergente aveva soltanto l'ordine di far sfollare gli sprovvisti di permesso. E costui disse al maresciallo tedesco di B. Montenero che gli arrestati gli avevano risposto male. Il che non era vero affatto. Frattanto i Carab. Bernardo e Smoraldi visto che il serg. Gris puntava sul serio il moschetto sul malcapitato che si era scavata un po' di fossa, glielo tolsero di mano. E così gli fecero una seconda volta. "Allora", disse il detto sergente tedesco, "tutti a fucilare a B. Montenero". Detto uomo, cosa strana. lo lasciarono lì e si misero a visitare le altre case. Quanti trovarono in esse, senza permesso o con permesso tedesco, ma di Terracina, tutti prendevano, comprese pure tre quardie di finanza di B. Ermada. Sulle 3 circa del mattino, la comitiva dei malcapitati arrivò a B. Montenero. Fu loro proibito severamente di parlare e di fumare (\*\*\*). I due Carab. Barnardo e Smoraldi chiamarono, in luogo del Podestà D'Antrassi, il segretario Capponi. Chiamarono inoltre il carab. più anziano, Ragano Domenico e il maresciallo di quardia di finanza Ricciardi, comandante dei carabinieri.

Il maresciallo tedesco era già pronto sul posto. Questi telefonò subito al suo comandante, tenente Bluch, alloggiato in casa di Turcato Luigi, B. Montenero, via Litoranea, e ne ebbe per risposta la fucilazione di tutti.

Il carab. Ragano subito si oppose e protestò. Altrettanto fece il segret. Capponi. Il maresciallo Ricciardi pure s'interpose. Il carab. Ragano tornò alla carica, protestando, osservando al comandante tedesco che i malcapitati, ad eccezione di tre o quattro, avevano tutti un permesso nelle mani e dicevano che se qui non si fosse riconosciuta la bontà di detto permesso, essi se ne sarebbero andati.

Allora il maresciallo tedesco ritelefonò al suo comandante e ne ebbe la riduzione a cinque per la fucilazione. Il carab. Ragano insisté che non se ne fucilasse nemmeno uno, impegnandosi lui a far sfollare immediatamente tutti i non muniti di permesso rilasciato da B. Montenero. Il maresciallo riconfermò la sentenza di fucilazione dei cinque.

Insistendo il carab. Ragano e anche il segret. Capponi, il maresciallo tedesco telefonò di nuovo al suo comandante, ma non ricavò niente; ebbe la stessa risposta: cinque dovevano essere fucilati. Il detto maresciallo disse al segretario Capponi e al carab. Ragano che scegliessero essi i 5 da fucilare.

Recisamente vi si rifiutarono. Allora il serg. Gris scelse i cinque sventurati tra tutta la comitiva. E il carab. Ragano ne segnò i nomi nel suo taccuino, non ostante l'opposizione di alcuni soldati tedeschi; e dopo detto al sergente Gris, "Fateli almeno confessare", rientrò nella sua stanza assieme al segretario Cap-

poni e così non vollero assistere alla fucilazione nemmeno gli altri ed i carabinieri.

Il carab. Ragano corse subito a B. Vodice di Sabaudia ad avvertire il maresc. magg. dei CC signor Tallarico Raffaele. E questi ne rese edotto il capo della provincia, ten. col. dei CC sig. Cao Pinna, a mezzo degli stessi CC Ragano e Bernardo. E il sig. Cao Pinna protestò subito presso il comando tedesco di S. Martino di Priverno e poi riferì ai Carabinieri e al Podestà D'Antrassi, là pure presente: "Ai tedeschi ho detto: "Sei mesi fa avete dato l'ordine di fucilare chi non sgombrava. L'ordine però, se era tassativo per voi non lo fu per il popolo, il quale vide sempre rimandato lo sgombro. Potevate avvisare me, e se non bastavano quei tre carabinieri, ne mandavo altri dieci, altri venti e avrei fatto sgomberare senz'altro la popolazione".

In seguito a ciò due ex-sottufficiali italiani, sforniti di permesso e per ciò condannati alla fucilazione, vennero la mattina seguente rilasciati in libertà.

Io, don Giuseppe Capitanio ero già stato avvertito di tenermi pronto per confessarli II carab. Ragano mi informò che il serg. Gris aveva strappato il permesso tedesco a parecchi (\*\*\*\*).

Chiudo questa mia relazione su precisi appunti segnatimi appena accaduto il fattaccio o meglio il delitto di cui sopra, facendo un elogio al contegno dei carabinieri locali in questa e in altra congiuntura, segnatamente del carabiniere Ragano.

In fede.

Borgo Montenero 30 maggio 1944

#### Don Giuseppe Capitanio

Le seguenti note sono dello stesso don Capitanio.

<sup>(\*)</sup> Dopo confessati, a differenza di prima, erano rassegnati e calmi. Non aprirono bocca, non emisero un lamento...

<sup>(\*\*)</sup> Non sono sicurissimo del cognome... ecco perché dico "quello dai capelli rossigni".

<sup>(\*\*\*)</sup> Al vecchietto Cascarini che era scalzo e si lagnava di sentire il freddo, dissero di mettersi sotto i piedi il cappello... erano tenuti tutti all'aperto.

<sup>(\*\*\*\*)</sup> Zanellato Michele e Rafagnini Vittore e Isotton Pietro avevano il permesso del comando tedesco di Colonia Elena, senza scadenza. Due volte l'ufficiale di polizia tedesca aveva detto che era "buono". Così detti tre, due dei quali conosco a fondo per ottime persone, incapaci quindi di alterare la verità, furono acchiappati la notte dal 3 al 4 maggio 44.



di Gaetano Benedetto\*

Valorizzazione delle spiagge libere

### 12.000 stabilimenti balneari in Italia



### Miglioramento della gestione degli stabilimenti

na delle bellezze più evidenti del Circeo è data dai chilometri di spiaggia libera interamente fruibili da chiunque. Si sottovaluta quanto questa sia una caratteristica sempre più rara in Italia così come si sottovalutano gli impatti ambientali degli stabilimenti balneari. Per questo il Parco del Circeo, anche nel dibattito sul rinnovo dei cosiddetti PUA (cioè i Piani di Utilizzo degli Arenili) è molto attento a non aumentare le concessioni e fare in modo che le bellissime spiagge rimangano quanto più possibile nel loro stato di naturalità.

Noi siamo una meravigliosa eccezione in una situazione complessiva dove abbiamo trasformato milioni di metri quadri di spiaggia. Questa eccezione è non solo la nostra bellezza, ma anche la nostra attrattiva, un plus valore commerciale che costituisce il presupposto economico di molte attività turistiche. Qualche numero aiuta a capire.

Da quando nel 1843 a Rimini fu inaugurato il primo stabilimento balneare, sono arrivati a oltre 12.000 gli stabilimenti in Italia (erano circa 5400 nel 2001). Si tratta di strutture ovviamente posizionate sui 4000 km di costa che hanno caratteristiche idonee per la balneabilità. Abbiamo quindi una media italiana di uno stabilimento ogni 350 metri con un'occupazione complessiva stimata in non meno di 18 milioni di metri quadri con l'occupazione di una linea di costa pari a non meno di 900. Non è il caso del Circeo, ma come tutti sanno questi stabilimenti a volte sono delle vere e proprie cittadelle, con piscine e negozi, palestre e centri benessere, posteggi estesi e a volte sorgono in ambiti delicatissimi come quelli caratterizzati dalle dune costiere (basti pensare a Capocotta vicino a Roma). In questo quadro la diversificazione dell'offerta turistica, se fosse ben gestita e promossa, non deve mirare a uno stabilimento in più anche se più bello ed efficiente di quelli esistenti, ma alla valorizzazione degli spazi liberi interamente e liberamente fruibili da chiunque. La concentrazioni di stabilimenti porta in molti casi una trasformazione metropolitana dei lungomare. È un approccio speculativo che certo produce alto reddito per alcuni, ma che sottrae a tutti gli altri bellezza, paesaggio, natura. Al Circeo, dove Sabaudia e San Felice hanno il prestigioso ri-



Modulo fotovoltaico



Dune di Sabaudia

conoscimento di Bandiera Blu, la situazione è in un delicato equilibrio che nel periodo estivo vacilla per la carenza di alcuni servizi quali i trasporti pubblici, i posteggi di scambio e le piste ciclabili che certo contribuirebbero a diminuire gli impatti sulle strade lungomare e consequentemente su spiagge e dune. Occorre dunque lavorare per risolvere questi problemi e non per accentuarli aumentando l'offerta turistica non attraverso la destagionalizzazione ma con nuove strutture. Nel periodo estivo abbiamo bisogno di più qualità e non di quantità, in tutti gli altri periodi garantiamo già maggiore qualità e quindi possiamo permetterci più quantità.

Esiste poi il tema del miglioramento ambientale ed ecologico della gestione degli stabilimenti. Molto da noi può essere ancora fatto e forse sarebbe importante che in modo progressivo, costruendo una volontà e un percorso comune a tuti gli operatori, si intraprenda la strada della certificazione ambientale degli stabilimenti. A titolo di esempio vale la pena vedere i risultati di alcuni progetti pilota fatti a Rimini da cui è emerso che 12 pannelli fotovoltaici garantiscono l'erogazione di potenza elettrica per 1,5 kW, con un risparmio energetico di 300 kWh il mese; 2 pannelli solari termici sono in grado di riscaldare interamente l'acqua richiesta per le docce e fanno sì che oltre 3800 kg di CO2/anno non vengano immessi in atmosfera; il sistema di recupero delle acque grigie provenienti dalle docce permette di riciclare ben 5000 litri di acqua al giorno negli scarichi dei WC e nell'impianto d'irrigazione; grazie a una maggiore sensibilizzazione e collaborazione dell'utenza, molti Kg di carta, plastica e vetro sono raccolti in modo differenziato e avviati al riciclo. Questo per non dire di quanto importante sarebbe ai fini della tutela gestire la pulizia della spiaggia in modo non meccanico per evitare di decompattare la sabbia aggravando il fenomeno dell'erosione costiera. In un Parco Nazionale tutto ciò dovrebbe essere prassi ordinaria, ma .... Noi crediamo che sia giunto il momento di iniziare a pensare concretamente anche a queste cose.

<sup>\*</sup> Presidente del Parco Nazionale del Circeo

SOMMARIO		
Editoriale	Ce ne faremo una ragione?	1
II Personaggio	Paola Gagnatelli Lanzuisi	2
Politica	Il dissesto nel Comune	3
	di SFC	
Cronaca	Lettere al Sindaco	4
Politica	Da cinque a quattro stelle	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Parco Nazionale Circeo	7
Territorio	Programma territoriale	0
	delle OO.PP.	8
Territorio	Partiamo Piano ma	9
	andiamo Iontano	
Storia	I templari al Circeo	10
II fatto	Un Sindaco di alto livello	11
Storia	Una scultura per	10
	don B. Bianchi	12
Ambiente	12.000 stabilimenti in Italia	13
Ambiente	Il Monumento Naturale	4.4
	Lago di Fondi	14
Storia	Per non dimenticare	15
Attualità	Il lavoro più difficile a	40
	San Felice Circeo	16
Cultura	Da Sochi al Circeo	17
Cultura	Il Caffè Letterario	18
Territorio	Un lago in abbandono	19
Tempo libero	La finestra fotografica	20
Sport	Il calcio al Circeo	21
Varie	Giochi di spiaggia di	വ
	un tempo - Oroscopo	
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Citazioni	23
	Ora logale - Olidziotii	04
Annunci		24

#### Ambiente



di Giuliano Tallone\*

Aree protette nei dintorni del Circeo

## Il Monumento Naturale Lago di Fondi

### Una importante zona umida costiera ricca di avifauna e specie botaniche

roseguiamo il viaggio nelle aree naturali protette situate nei pressi del Circeo, magari per l'ispirazione di una gita fuori porta in giornata, con il Monumento Naturale Lago di Fondi. Il Lago di Fondi, disteso sull'omonima piana, è oggi una delle ultime zone umide della Regione Lazio. Nato come lago costiero retrodunale, in questo quindi molto simile ai laghi del Circeo, occupa oggi la porzione orientale della piana di Fondi, in una posizione arretrata per la progressiva colonizzazione delle nuove dune costiere che hanno pian piano allargato nei millenni la piana. È collegato al mare attraverso due lunghi canali, il Sant'Anastasia e il Canneto. Il notevole apporto di acqua dolce dalle numerose sorgenti pedemontane e la profondità media di nove metri creano un habitat idoneo a ospitare una ricca ittiofauna, di notevole interesse anche per la pesca.



Barche nel canneto sul Lago di Fondi

La sua importanza a livello internazionale è stata sottolineata con l'inserimento tra i Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva "Habitat" 42/93/UE) e le Zone di Protezione Speciale (Direttiva "Uccelli" 79/409/UE), che tutelano habitat che rischiano di scomparire e siti importanti lungo le rotte di migrazione degli uccelli. Grande è, infatti, la biodiversità del lago e dei pantani circostanti: l'esteso canneto che avvolge i 30 km di sponde sinuose rappresenta un habitat esclusivo per numerose specie. Piante tipiche delle zone umide, insetti, anfibi, rettili e più di 150 specie di uccelli contribuiscono a formare un delicato e prezioso ecosistema.

Il Lago di Fondi è quindi un'area protetta di livello comunitario, riconosciuta fin dai primi anni '2000. È anche per questo che è stato istituito tra le aree protette della Regione Lazio, con il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. 400 del 01.08.2006, emanato anche per evitare imminenti speculazioni edilizie.

Il Monumento Naturale Lago di Fondi nasce per proteggere lo specchio d'acqua e i terreni paludosi limitrofi che, prima delle bonifiche, nei periodi di massime precipitazioni, si "confondeva" con il lago. A causa dell'estremo frazionamento dei terreni, delle numerose recinzioni e anche della inconsistenza delle sponde, il lago è stato, fino a oggi, poco accessibile e la sua bellezza si poteva ammirare soprattutto dall'alto, dalle vicine coste degli Ausoni, dal Tempio di Giove Anxur, dalla strada che porta a Monte San Biagio, da quella che da Sperlonga porta a Itri. Rispetto agli altri laghi pontini si caratterizza per la lunghezza delle sue sponde, oltre trenta chilometri, per il fatto che esse sono molto frastagliate, per la tipologia delle sue acque: in parte dolci, provenienti da sorgenti pedemontane, e in parte marine. Queste caratteristiche ne fanno un modello di ecosistema costiero di transizione, nel quale habitat diversi sfumano l'uno nell'altro, con il conseguente variare e sovrapporsi di specie vegetali e animali. I recenti progressi in materia di depurazione delle acque reflue che arrivano al lago lasciano ben sperare sul futuro della qualità e dell'evoluzione di questo ambiente. Per quanto riquarda le specie vegetali, c'è da dire che la vegetazione arborea "naturale" è ormai ridotta di molto, essendo stata sostituita da estese coltivazioni: si conserva ancora la fascia di canneto a canne di palude e lische, mentre del classico bosco ripariale di frassini, ontani, salici rimangono pochi brandelli sulle rive orientali; resistono ancora popolamenti della rara felce florida (Osmunda regalis), e varie specie di orchidee e di ninfee, falaschi e carici.

L'istituzione del Monumento Naturale (del quale il sottoscritto fu il primo direttore, quando era Direttore dell'Agenzia Regionale Parchi che ne fu il primo ente gestore) fu immediatamente avversata da vari soggetti, tra i quali la società privata SAIF, proprietaria di vasti appezzamenti, e la Provincia di Latina: ma il TAR respinse la richiesta di sospenderne l'istituzione nel novembre 2006. Già nel primo anno di attività il Monumento Naturale fu dotato di una sua sede, attiva ancora oggi come sede operativa dei guardiaparco. È l'edificio del Consorzio di Bonifica situato sull'Appia, a Monte San Biagio, la sede in prima istanza fu affidata in gestione all'Agenzia Regionale dei Parchi, che ne curava come detto la gestione. La collaborazione con il Consorzio di Bonifica assume particolare rilievo nell'ottica di



La ex Tenuta Belloni oggi di proprieta regionale



Il Lago di Fondi

salvaguardare le numerose opere di bonifica che caratterizzano la Piana di Fondi e Monte San Biagio.

Negli anni successivi la Regione provvide ad acquistare due importanti zone nell'area del Monumento Naturale: il Laghetto degli Alfieri, in precedenza appostamento fisso di caccia e oggi punto di ricerca e didattica naturalistica, in particolare ornitologica, e la Tenuta Belloni, un ampio appezzamento di aree di prati, coltivi e boschetti nella parte sud della costa del Lago, in una posizione strategica dal punto di vista ecologico e come potenzialità per le attività di fruizione, viste le difficoltà di accesso alle sponde sopra richiamate.

Infine, il 19 novembre 2008 il Consiglio regionale del Lazio ha approvato la legge che istituisce il Parco naturale regionale dei Monti Ausoni e lago di Fondi nonché l'ente di gestione del parco stesso che amministra, oltre al citato Monumento Naturale del Lago, anche quelli di Camposoriano e del Tempio di Giove Anxur, a Terracina, rendendo compiuto il progetto di conservazione per questa articolata area.

Visitare il Lago di Fondi è possibile, anche se non molto facile. Le sponde del Lago di Fondi sono servite da una strada brecciata che affianca quasi tutto l'argine. Nel settore sud del Lago, cui si accede dal litorale di Fondi (Salto di Fondi), l'argine è percorribile a piedi per circa 6 km, dalla località "Idrovora Chiancarelle". La camminata è facile e suggestiva, immersi nella vegetazione ripariale che circonda il lago, punto ideale per le attività di birdwatching. Il percorso si interrompe in corrispondenza dell'ex Tenuta Belloni, gestita oggi dall'Ente Parco e visitabile su richiesta. Nel settore nord l'accesso al lago è meno agevole ma si può visitare, su richiesta, il Laghetto degli Alfieri, tenuta gestita dall'Ente, che riproduce in piccolo gli ecosistemi del Lago di Fondi ed è il luogo ideale per attività di educazione ambientale.

Per ulteriori informazioni consiglio di visitare il sito dell'Ente Parco, www.parcoausoni.it o contattare direttamente il personale dell'area protetta.

<sup>\*</sup> Agenzia Regionale per i Parchi, Regione Lazio



di Suor Vittoria Tomarelli asc

Giornata della memoria – 27 gennaio 2014

### Per non dimenticare

### Il coraggio della verità

Uomini alati o demoni che fossero formarono il cerchio della sapienza Repentinamente si strinse sino a formare un solo punto Da quel preciso istante la memoria smise di volare (Mario Di Legge)

evento è il ricordo della deportazione degli Ebrei nell'ottobre del 1943.

Anche la città di Sabaudia, come altre nel territorio, ha voluto celebrare *la giornata della memoria*, il 27 gennaio 2014, con una mostra allestita nella Cripta della Parrocchia della SS. Annunziata, grazie all'impegno del signor Mario Di Legge. Artisti della parola e dell'immagine che, pur non avendo vissuto in quel periodo, hanno condiviso, attraverso le loro opere, un'empatica consapevolezza delle tragiche assurdità di quel momento storico, da non dimenticare.

In ordine a questo evento, desidero ricordare alcune voci di donne che, pur nell'inferno di Auschwitz-Birkenau, riuscirono a conservare l'amore per l'uomo e la fede nella bontà di Dio, con un coraggio tutto femminile.

Penso a Edith Stein, a Etty Hillesum, ad Anna Frank...

Grande mistero davvero il silenzio e l'impotenza di Dio in quell'ora tragica della storia del popolo eletto, per sempre amato, eppure fatto passare attraverso il fuoco del crogiuolo, come oro puro. Mistero che impone il coraggio della Fede, infatti, Edith Stein scrisse nel 1938: solo sotto la Croce ho capito il destino del popolo di Dio. E commentava:

Lacrime sgorgarono dagli occhi di Abramo sul figlio Isacco, e da Isacco caddero sulla legna del sacrificio... e il fuoco si spense. Quante lacrime ci sarebbero volute per spegnere il fuoco di Auschwitz e di tanti altri luoghi di sterminio?

La giovane Etty, filosofa e laica, pur senza arrivare a riconoscere pienamente Gesù, divenne a sua insaputa, una specie di eucaristia per gli altri.

Nel 1942 scriveva: ho spezzato il mio corpo come il pane e l'ho condiviso con gli altri, perché erano affamati. Si può dire che Etty è passata dalla filosofia alla teologia della Croce, e nella sua smisurata compassione diceva: o Dio, io voglio aiutarti a non spegnerti in me. E Anna Frank più conosciuta per opera del suo prezioso Diario, affrontò la morte affermando: nonostante tutto, credo ancora nella bontà degli uomini.

In quel triste periodo storico, le suore Adoratrici del Sangue di Cristo (conosciute più come suore del Preziosissimo Sangue) hanno vissuto anche loro pagine di grande affidamento e coraggio, vere perle che im-

preziosiscono la storia della Congregazione. Molti sono i racconti che, negli anni della giovinezza, ascoltavamo dalle suore anziane, in un clima di mistero, di silenzi sui nomi e di grande commozione.

Oggi, a distanza di anni, quando si è fatta luce su un periodo di storia terribile, mi sembra di poter raccogliere le seguenti testimonianze sotto il titolo: il coraggio della carità.

Durante i terribili anni della guerra, le suore erano presenti sia a San Felice Circeo, dove sono rimaste fino al 1980, sia a Sabaudia, ove sono ancora presenti, e condividevano le difficoltà, i rischi e le speranze della gente. Non mi risulta però, dai documenti di archivio, che queste comunità si siano trovate nella necessità di nascondere, per sottrarli alla deportazione, gruppi di Fbrei.

Tante testimonianze riguardano invece le comunità di Roma e sono datate a partire dal 16 ottobre 1943.

Ne riporto alcune.

A Roma, all'interno dell'edificio, ancora incompleto, che ospitava l'Istituto "Preziosissimo Sangue", in via Pannonia 10 (oggi via Beata Maria De Mattias), la superiora generale di allora, suor Alma Pia De Rossi, ospitò intere famiglie di ebrei, che trovarono un riparo sicuro al III e IV piano dell'ala destinata alle scuole e vi rimasero per due interi anni.

Sembra chiaro che la superiora generale si aprì all'ospitalità di propria iniziativa; infatti, in una lettera indirizzata a Mons. Mattioli, (al vicariato di Roma), datata 21 agosto 1947, la generale sr Alma Pia De Rossi, scrive:

"Nel 1943, mentre infieriva la persecuzione tedesca contro gli israeliti, commossa per la sorte di tante vittime e spinta dalla carità cristiana, aprii le porte della nostra casa, appena ultimata nella sua costruzione, ai numerosi israeliti che di giorno in giorno venivano a implorare qui un rifugio, per loro più sicuro che altrove, perché questa ca-

generalizia trovasi in uno dei quartieri più lontani dal centro.

Dagli elenchi tuttora conservati risultano in numero di 112 gli israeliti, senza contare i bambini numerosi in ogni famiglia ricoverata.

La comunità delle Adoratrici riconosciuta come Sant'Agnese, sulla via Nomentana 154, si pensa fosse la sede di un piccolo gruppo di persone che studiava strategie per salvare ebrei esposti al pericolo di deportazione o già segnati nelle liste della fucilazione. La cronaca parla di alcune personalità politiche che si incontravano con Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, che si recava alla casa delle suore a qualsiasi ora.

Qui, nella comunità delle suore, era già nascosta la signora Paola Luzzato; ma occorse tutto l'ardimento e la fantasia di suor Maria Pidemia Ferrari per salvare dalla deportazione la famiglia dell'Ing. Bruno Zevi. La suora riuscì a superare il picchettaggio dei tedeschi all'ingresso di Villa Zevi, fingendosi un'infermiera chiamata d'urgenza dalla signora. In poco tempo aiutò tutti i membri della famiglia a saltare il muro di recinzione che separa ancora oggi la villa Zevi dal giardino delle suore, nella parte retrostante la via Nomentana. Qui rimasero nascosti per tre mesi.

Conosciamo molti altri fatti legati al nome di questa comunità di suore, ma soprattutto legati al nome di suor Maria Pidemia la quale, dal Generale Caviglia, ricevette l'attestato di "Alto valore civile" e il diploma di "Partigiana."

Sempre a Roma, altre famiglie ebree furono alloggiate al III piano della casa in via San Giovanni in Laterano, 73, dove, negli ambienti del collegio Pio IX, erano state già accolte una decina di bambine ebree, registrate con documenti di altrettante ragazze del collegio che i genitori avevano riportato in famiglia a motivo della guerra. Queste potevano frequentare la scuola, godere delle tessere annonarie e partecipare a tutte le iniziative del Collegio.

Dalla testimonianza dì suor Lucia Desideri, allora direttrice del collegio, sappiamo che contemporaneamente, sempre nella casa di via S. Giovanni in Laterano, trovò rifugio anche un alto ufficiale ricercato dai tedeschi. Questa testimonianza si trova in Archivio, quasi come giuramento:

lo, suor Lucia Desideri, per circa 2 mesi, la sera, quando le suore erano in cappella, avevo l'ordine di trovarmi in portineria con una candela accesa, per accompagnare nascostamente un ufficiale. Lo accompagnavo nella camerata del 2° piano e lo chiudevo a chiave. La mattina, alle 5,30, io andavo ad aprire la porta e lui se ne andava ringraziando. Chi era? Non ho mai chiesto il suo nome. Lo sapeva la superiora. In comunità mai nessuno ha saputo nulla.

Nella stessa comunità è stata nascosta la signora Ricci, moglie dell'ex ministro dei lavori pubblici, Renato Ricci; ella fu sistemata in una stanza dell'infermeria, con altre signore, mentre il marito si trovava nel carcere di Regina Coeli.

La stessa ospitalità la ricevette la Contessa Natalia Volpi di Misurata, anche lei ricercata dai tedeschi. Le fu permesso di vestirsi da suora per andare a trovare il marito degente nella vicina Clinica Santo Stefano, anche lui vigilato da soldati tedeschi. In tutto questo movimento unica protezione era il cartello con la scritta "extraterritoriale" fatto affiggere dal Vicariato di Roma sulla porta d'ingresso dello stradone di San Giovanni.

Si aiutava tutti, continua ancora la testimonianza di suor lucia ma ogni qual volta una

#### Attualità



di Domenico Mignardi

Un bel ricordo de "Il Fortino"

## Il lavoro più difficile a San Felice Circeo



#### L'associazionismo

icuramente la maggior parte dei giovani di oggi non ricorda o al massimo solo qualcuno di loro ha sentito parlare di quella realtà chiamata Associazione "IL FORTINO", che ahimè non esiste più da qualche tempo.



Viale Tittoni, vendita libri usati

Sono passati circa venti anni da quando "IL FORTINO" ha terminato la sua attività, eppure a memoria d'uomo, è una delle poche associazioni che è riuscita a far rifiorire una coscienza nel popolo di San Felice, per troppo tempo assopito dagli allori del florido turismo di quegli anni. Questo stato di cose, purtroppo ha permesso ai pochi noti di rovinare il nostro paese con atti di vandalismo, sia a carico delle opere storiche, sia attraverso il massiccio abusivismo (basti pensare agli scempi di Quarto Caldo che finalmente stanno per essere cancellati). Non me ne vogliano gli altri fondatori della predetta

#### Errata corrige

I nome dell'autrice dell'articolo "il muro della nommera" pubblicato alla pag. 16 del precedente numero di questo giornale non è Aristippo, ma Federica Capponi.

Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autrice.

associazione, ma mi sento di menzionare la coriacea Signora Gina Di Bucci e l'amico Franco Martufi con il quale è sempre un piacere scambiare due battute per ricordare come era una volta il nostro Paese.

Negli ultimi anni però qualcosa di simile a una primavera araba ha invaso il Circeo, riportando in auge il fenomeno dell'associazionismo (ovviamente questo discorso non vale per le associazioni sportive sempre attive sul nostro territorio). Infatti, penso che non siano da sottovalutare i fenomeni che si sono creati a ridosso delle ultime elezioni, quando una dose massiccia di giovani ha deciso di scendere in campo (mi scusi Silvio se gli ho rubato il termine) per dire la propria su tutti e tre i fronti, chi più, chi meno.

Fin qui tutto bene, eppure il grosso problema che accomuna tutte le associazioni è che non c'è la giusta partecipazione di tutti. Così, si verifica da una parte l'esigua adesione in termini numerici, tanto da pensare che i quasi 300 iscritti che riuscì ad avere "IL FORTINO" sia un obiettivo irraggiungibile, dall'altra il non sempre reattivo consenso del cittadino spesso assente ingiustificato alle manifestazioni organizzate. Perciò invito i miei compaesani, in particolare i più giovani, ad avvicinarsi o comunque a sostenere queste realtà in modo da poter dire la loro e ad aderire attivamente e fattivamente a esse per migliorare il nostro futuro. Illuminante in proposito la citazione di Italo Calvino, che dà voce a questa nostra forte esigenza di sentirsi parte unica di un solo grande progetto che vede protagonista il nostro bel paese.

"Capì questo: che le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone, e danno la gioia che raramente si ha restando per proprio conto, di vedere quanta gente c'è, onesta e brava e capace e per cui vale la pena di volere cose buone (mentre vivendo per proprio conto, capita più spesso il contrario,



Sabato 8 marzo Piazza Vittorio Veneto. Carnevale Saneliciano organizzato dal Centro Anziani

di vedere l'altra faccia della gente, quella per cui bisogna tener sempre la mano alla guardia della spada)" - da II barone Rampante. Per quanto riguarda la nostra associazione, Odissea, dopo l'iniziativa nel Centro Storico del "Muro delle Nommera", che pian piano viene ingrandito sia grazie alle famiglie che in questo modo tengono vivo il ricordo dei loro cari che per un motivo o per un altro hanno fatto parte della storia/leggenda del nostro paese, sia grazie a quelle persone che pur non avendo nessuno in particolare da ricordare hanno appoggiato l'iniziativa donando una mattonella; ci saranno altri progetti che riguarderanno la Cona e Borgo Montenero sempre con iniziative che vogliono far ricordare le nostre tradizioni e la nostra storia. All'uscita di questo numero, avrò rassegnato le dimissioni da vice presidente dell'Associazione Odissea in quanto per moti-

l'Associazione Odissea in quanto per motivi di lavoro andrò fuori dall'Italia per un anno. Incito i soci a continuare così, in modo che un giorno si ricorderanno di noi come io mi sono ricordato di un'altra associazione e soprattutto spero che la politica continui a rimanere fuori dal nostro operato anche perché il bene del paese non ha colori. Ad maiora.

Auguri Nico, ci mancherà la tua collaborazione, ma, per fortuna, un anno passa presto.

segue dalla pagina 15

Storia di Suor Vittoria Tomarelli asc

#### Per non dimenticare

camionetta tedesca si fermava davanti al nostro portone, la paura era tanta. Ci sosteneva soltanto il pensiero che il Sangue di Gesù e la Nostra Fondatrice ci avrebbero salvate.

Ciò che accadde a Roma si verificò, in scala più o meno ridotta, in molte altre comunità sparse per l'Italia.

Ad Ascoli Piceno una mattina, alle ore 5,00, le Suore furono svegliate dal vescovo che portava un bimbo di 18 mesi affidatogli dai genitori, tradotti in un campo di concentramento per Ebrei. Le Suore per due volte riuscirono persino a ottenere di portarlo dai genitori per dare loro la gioia di riabbracciarlo. A Priverno (Latina) risiedeva la famiglia Son-

nino, negozianti di stoffa e di generi alimentari. La testimonianza scritta di suor Agnese Battistella ci dice che, tramite la domestica, il signor Angelo Sonnino chiese alle suore un luogo per nascondersi, per sé e la sua famiglia.

A sera inoltrata, si presentò con Delia sua moglie e i cinque figli, Nenno, Settimio, Lisetta, Margherita e Paoletta.

La superiora li accolse in comunità facendoli passare come parenti delle suore. Il rischio era molto grande perché proprio di fronte alla casa religiosa c'era la chiesa di S. Chiara, parte di un antico monastero, che i tedeschi utilizzavano come luogo di riposo e di smistamento per le truppe.

Nel 1943 nella comunità di Acuto (Frosinone), Suor Maria Angelini accoglie tra le educande un gruppo di fanciulle ebree i cui genitori erano raminghi tra le montagne. Ma dalla testimonianza che segue, sembra che fossero più che un gruppo di fanciulle:

"Nascosi nella Casa gli ebrei, assumendomi tutta la responsabilità di fronte alla comunità. Quando i tedeschi vennero a perquisire la casa io avevo la certezza che la Madre Fondatrice avrebbe vegliato su me e su ciascuna suora perché di ebrei ne avevamo tanti; erano nascosti in cantina, nelle camere, nei ripostigli, ma i soldati non trovarono nessuna traccia... Non avevamo niente per sfamarci, ma un cucchiaio di minestra non mancava né a loro né a noi". Mi fermo qui. Queste testimonianze implicitamente ci chiedono di non dimenticare questo triste periodo della storia, ma ci manifestano anche la carità eroica e senza confini da cui erano animate le nostre sorelle. E noi oggi ci sentiamo orgogliose di loro. E se il Papa, parlando della Vita Religiosa, ci invita a usare la fantasia per esercitare la carità, tutti dobbiamo riconoscere che queste nostre sorelle sono state in anticipo sui tempi per coraggio e fantasia.



di Maria Rocchi

I miti dell'isola Eea

### Da Sochi al Circeo

TYR TOO

Coppa Nestore. Iscrizione

### Dall'estremità orientale a quella occidentale

I nome del monte Circeo nei testi greci è: "Kirkaion oros" o isola Eea "Aiaie nesos".

Kirkaios rinvia a kirkos "sparviero" "cerchio" e nel lessico marinaro a kirke "virata". All'origine dell'oronimo può avere contribuito l'assonanza con un toponimo indigeno.

In Omero, Eea è l'isola ove Odisseo approda e incontra Circe. La dimora della maga fa che l'isola sia il Circeo. Ma i versi dell'Odissea non contengono descrizioni puntuali di luoghi reali e non sono univocamente riferibili al nostro monte. Lo dimostra il fatto che diverse altre localizzazioni sono state proposte: Ustica, Ventotene, Malaga, in Adriatico, nello Ionio, in Atlantico, nel Mare di Norvegia.

L'entusiasmo di chi, testo alla mano, inseguiva Odisseo non è più generalmente condiviso. La geografia omerica appare imma-

ginaria, idealmente costruita sulle conoscenze del suo tempo e su memorie di antiche navigazioni esplorative risalenti al II millennio.

Altri sono gli autori che affermano essere la dimora di Circe in Italia e sul Tirreno. Esiodo nella Teogonia." E Circe figlia del Sole... generò nell'amore di Odisseo, dal cuore che sopporta, Agrio e Latino sen-

za biasimi e forte; ... quelli molto lontano, in mezzo ad isole sacre, regnavano su tutti gli illustri Tirreni".

Nell'Alessandra, Licofrone cita tra i confini dell'antico Lazio: "una rocca tra le selve svettanti del Circeo e il porto di Eeta, vasto famoso ormeggio della nave Argo".

Apollonio Rodio inserisce la sosta presso Circe all'isola Eea nella rotta seguita dagli Argonauti lungo il Tirreno da nord a sud.

À questi testi si affiancano rinvenimenti archeologici che fanno luce sulla storia della frequentazione del mare Tirreno, dell'approdo dei Greci dall'VIII secolo a.C. in poi e dei loro rapporti con i popoli italici.

I miti dell'isola Eea, invitano a riflettere sull'argomento.

Iniziamo dal nome. L'italiano "Eea" sta per il latino "Aeaea" e il greco "Aiaia". Aiaios è un aggettivo etnico, indica cioè l'appartenenza ad Aia = "Terra", città della Colchide, sulla costa orientale del Ponto, l'attuale Mar Nero. Per noi, dalle parti di Sochi, luogo delle recenti olimpiadi invernali.

Aiaie è detta Kirke: nata in quella regione orientale, nonché sorella o figlia di Aietes re di Aia.

Aiaie è anche la sua isola, ove la raggiunge Odisseo. Per Omero è prossima alle correnti di Oceano, il fiume che circonda la terra. Per Esiodo e gli altri: è nel Lazio.

Viene da chiedersi chi ha "trasferito" dall'estremità orientale a quella occidentale l'immortale maga che si esprimeva in lingua umana?

Il mito dice che fu condotta da oriente a occidente dal padre Sole sul suo carro.

In realtà il "trasferimento" di Kirke può essere una conseguenza del fatto che un'anonima e massiccia immigrazione di Greci dall'-VIII sec. a.C. in poi si attesta nei paraggi del nostro monte.

Sono coloro che raggiungono il Tirreno ripercorrendo rotte inaugurate dai micenei. Sono navigatori in cerca di materie prime, artigiani, mercanti che dopo un lungo processo di esplorazione approdano e fondano prima insediamenti commerciali, poi colonie. Nell'impulso verso occidente essi hanno per modello i viaggi di tanti eroi reduci dalla guerra troiana: Odisseo e gli altri.

Avviene allora che il mondo remoto, ostile, immaginato da Omero sulla base di antiche

memorie, per loro si "attualizzi". Essi "rico-noscono" i luoghi mitici nei paesaggi che realmente scorgono. E quello che interessa di più è il fatto che, grazie a loro, la cultura greca entra in relazione con quelle loca-

Latini ed Etruschi sono i popoli più ricettivi e dinamici, divengono loro interlocuto-

ri commerciali e acquisiscono la scrittura alfabetica, strumento di primaria importanza per il commercio. Risale al 720 a.C. circa la deposizione in una tomba a Pitecusa (Ischia) della "coppa di Nestore" recante uno tra i più antichi esempi, per noi, di scrittura alfabetica. L'iscrizione dice: "Di Nestore ... la coppa buona a bersi, ma chi beve questa coppa subito quello sarà preso dal desiderio di amore per Afrodite, bella corona".

La prima conoscenza del mito greco arriva alle popolazioni locali attraverso le immagini delle vicende degli dèi e degli eroi rappresentate dagli artigiani su coppe e vasi e



British Museum Gryphos Beotico Circe Odisseo

sulle terrecotte in uso per decorare edifici sacri. Non è un caso per esempio se anche al Circeo in epoca successiva (V sec.) dal santuario del colle Monticchio provengano immagini di persone greche in origine quali il Sileno e la Baccante".

Tra gli stili di vita si diffonde presso le aristocrazie etrusche e laziali l'uso del "simposio" il bere vino, tutti insieme, al termine dei banchetti, in onore di Dioniso e di altri dèi,. Il Circeo non offre traccia di insediamenti greci. Ha però Ischia di fronte e a vista. E l'isola vanta in Pitecusa il più antico insediamento greco in occidente. Il Circeo rientra nell'area di influenza di Cuma la più antica colonia greca.

I contatti che i Greci hanno con gli Etruschi presenti in Campania a Pontecagnano e Capua e con i Latini ai limiti meridionali del Lazio trovano espressione in genealogie che in un certo modo coinvolgono il Circeo.

Dall'amore nell'isola Eea tra l'eroe e Circe nascono una serie di figli: Agrio "il Selvatico" e Latino (da lui prendono nome e origine i Latini) che regnano su tutti i popoli del Tirreno. Auson che dà nome agli Ausoni; Telegono che fonda Tusculum e Praeneste; Antias, Ardeas, Romanos che fondano rispettivamente Anzio; Ardea e Roma!

Sono figure queste che rappresentano una realtà più propriamente "latina", e non tanto romana, antecedente certo alla formidabile ascesa di Roma che, avviata nel VI secolo, portò solo in seguito l'urbe a rivendicare una preminenza sul Lazio tanto da arrivare a rifarsi per le sue origini a Enea un eroe troiano, un nemico di Odisseo.

Tornando a Eea. Si è visto come il mito servisse ai Greci per mediare e articolare le identità dei popoli incontrati; ai non Greci per assecondare la loro ricerca di una associazione con un eroe che li nobilitasse senza comportare alcuna sottomissione politica.

### Auguri Sabaudia. Compi ottanta anni!

S ei bella e generosa quando all'ora del tramonto ci regali un cielo dipinto di giallo, arancione e rosso; quando ci offri momenti di meditazione passeggiando sul ponte e osservando la montagna del Circeo che si specchia nel lago e il campanile della Sorresca che racconta di tempi passati; quando sulla riva del mare ascolti il mormorio della onde e il gabbiano Jonathan viene a poggiarsi sulle tue spalle e ti accompagna nel lento andare mentre laggiù appaiono le isole.



Spero che l'uomo non continui a violentarti nel costruire, perché come dice il capo del popolo indiano: "la sua avidità divorerà la terra e lascerà dietro di sé solo il deserto".

Maria Pia Mambro

#### Cultura



di Angela Palombi Un'iniziativa di successo

### "Il Caffè Letterario"

### I libri gialli



entre abbozzavo questo nuovo articolo per il giornalino riflettendo sui libri e sulle recensioni, ero seriamente convinta che non lo avrei iniziato parlandovi nuovamente del Caffè Letterario. Devo ricredermi! È necessario invece che lo faccia, poiché ho due doveri, ma prometto di essere brevissima.

Prima di tutto devo, e voglio ringraziare nuovamente coloro che hanno reso possibile questa iniziativa: l'Associazione Odissea che ha ideato il progetto e lo ha attuato grazie al supporto tecnico del Centro d'Arte Circeo; è loro tutto il merito. Ma ringrazio anche chi vi ha creduto fin dall'inizio e ha contribuito alla diffusione e alla crescita di questa semplice idea, manifestando interesse e apprezzamento e richiedendone la continuazione. Grazie davvero!

Il mio secondo dovere è poi evidenziare alcuni dei propositi del Caffè Letterario, di cui, sbagliando, ancora non ho parlato, sebbene siano importantissimi e mi avvicino in questo modo anche a parlare dei libri scelti per i nostri dibattiti.

Il libro commentato nell'incontro di febbraio determina un netto cambio di genere rispetto agli altri finora scelti. La cosa è stata voluta per far sì che il Caffè Letterario tocchi quanti più generi possibili, in modo che sia di ampie vedute e mai noioso e che contribuisca a far raggiungere alcuni risultati, cioè che: ogni tipologia di lettore trovi, proponendo il libro comune, la soddisfazione di condividere i propri gusti; modificare l'abitudine di non discostarsi mai da ciò che piace; superare infine alcuni pregiudizi che a volte si hanno nei confronti di alcuni libri.

Con la scelta di febbraio raggiungiamo più di uno di questi fini. Parlo di "Guida galattica per gli autostoppisti", libro fantascien-

tifico cult degli anni '80, di Douglas Adams, laureato in letteratura inglese, ma appassionato di scienza e filosofia; passioni che traspaiono dal libro, facendone una lettura anche oltre le righe.

Fermandosi a una lettura superficiale del testo, esso sembra solo un'accozzaglia di fatti, senza un reale filo conduttore e può quindi risultare privo di trama e sgradevole nell'insieme. Ciò perché la storia non presenta la costruzione logica che siamo soliti trovare nella maggior parte dei libri, di qualunque genere siano. I protagonisti, infatti, un terrestre e un alie-

no, dopo la distruzione della terra per opera di alcuni extraterrestri, si ritrovano a girovagare nella galassia, venendo così in contatto con pianeti improbabili, personaggi folli, forme di vita assurde. Tra esseri "poco umani", robot depressi e topi fenome-

nali, i due vivono pazzesche avventure surreali senza giungere infine a nessuna vera soluzione, poiché al termine del libro essi continueranno a essere dispersi nello spazio e non avranno neppure trovato alcuna risposta alle domande che si erano posti durante il cammino. E così il lettore. Come accennavo, se si guarda oltre, il libro fa riflettere su molti quesiti, esistenziali e più semplici, che l'uomo è solito porsi da molto tempo: la vita; l'universo; la felicità; il vivere un tempo di qualità; la sua supremazia su altri esseri; il suo sempre più frequente affidarsi a computer e macchine. Le domande restano, nel libro come nella vita, ma la scrittura semplice e leggera rende la

lettura piacevole, simpatica e anche meritevole, se senza preconcetti.

Si comprende che il libro vuole insegnare che non è necessario prendere sempre tutto troppo sul serio. Altro genere non ancora toccato e che pertanto è stato scelto per l'incontro di marzo è il romanzo giallo e tra gli autori è stata votata Agatha Christie con il suo Hercule Poirot in "Assassinio sull'Orient Express", considerato un capolavoro, un esempio eccellente di maestria nella costruzione di un giallo a enigma. Per valutare i fattori che lo hanno reso celebre, è bene ri-

percorrerne la trama, senza ovviamente svelare il finale! Il noto investigatore Poirot si trova a indagare per caso sull'Orient Express, treno di lusso, su cui viaggia insieme a molti personaggi di diversa estrazio-

ne sociale. Trovata la vittima, un ricco americano dall'aspetto ambiguo pugnalato con dodici colpi, tutti verranno interrogati dall'investigatore, che attraverso l'osservazione dei fatti, l'uso della logica e l'applicazione del ragionamento riuscirà infine a individuare il colpevole.

Ciò che è davvero ammirevole è come l'autrice riesca a creare un groviglio di indizi, un disordine da cui sembra impossibile ricavare la verità; ogni personaggio, infatti, sem-

bra avere un "alibi di ferro" e nessun movente; non vi sono i mezzi necessari per fare ricerche; ogni supposizione sembra inverosimile. Eppure, nonostante queste difficoltà, Poirot e lui soltanto, grazie alla sua mente brillante e all'acume di cui è dotato, riuscirà infine a svelare tutti i misteri dell'Orient Express. A noi, privi delle stesse capacità, che sicuramente abbiamo provato a individuare l'assassino, non resta che leggere senza sosta per soddisfare la curiosità che ci divora di pagina in pagina.

Ho poi letto in questi giorni un altro autore di gialli, nostrano, che con i "suoi Montalbano" ha appassionato molti lettori italiani. Sto parlando naturalmente di Andrea Camilleri che ultimamente sta tralasciando l'ormai noto "commissario" per scrivere alcuni romanzi, gialli e non, per lo più in dialetto siciliano. Come "La banda Sacco", scritto come un racconto orale di qualcuno

che osservò i fatti, e sebbene il tono non sia affatto fiabesco, possiede alcune caratteristiche della narrazione favolistica: gli eroi incompresi e osteggiati che combattono per i loro diritti cercando di non ledere nessuno; i soprusi che subiscono ingiustamente e la disperata lotta per la verità. E' invece una storia vera. La banda nasce dai cinque fratelli Sacco, che, seguendo l'esempio paterno, hanno la determinata intenzione di non cedere ai ricatti mafiosi. Essi saranno costretti alla latitanza dopo che la mafia, per annientarli, cerca di farli incolpare di reati che gli

onesti fratelli non hanno mai commesso. Fuggono per non essere arrestati dalla "liggi" alla quale inizialmente ricorrono in cerca di aiuto, trovando invece impotenza o, peggio, interventi politici e corruzione. Non hanno altra possibilità che farsi giustizieri di se stessi, vendicatori e banditi per poter sopravvivere alle canaglierie dei capimafia, per salvaguardare le loro famiglie, le loro proprietà, nonché il loro nome. In un crescendo di pathos i fatti evolvono fino a catturare completamente il lettore, che nell'ultima parte del libro troverà confermata in maniera evidente, attestata da documenti, la certezza che i fratelli Sacco furono una "banda degli onesti".









di Nello Ialongo

Bisogna favorire un maggiore afflusso d'acqua

## Un lago in abbandono

### È urgente riparare il quasto elettrico

o provato più volte, inutilmente, a sollecitare il Comune di Sabaudia e il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino affinché fossero eseguiti interventi di ordinaria manutenzione lungo il canale emissario/immissario di Caterattino al fine di favorire un maggiore afflusso di acqua dal mare al lago. apporto estremamente importante per evitare, o minimizzare, il rischio di fenomeni di anossia che si sono verificati negli ultimi tre anni. Ho fatto rilevare che nel 1934, quando Sabaudia era ancora in costruzione, i biologi del Regio Laboratorio Centrale di Idrobiologia Brunelli e Cannicci, in una delle loro numerose pubblicazioni, scrissero che una delle cause maggiori dell'inquinamento del lago era determinata "dall'esiguità del canale di Caterattino e dall'interramento della foce". Anni dopo, 1953 e seguenti, Milo di Villagrazia, De Angelis e Ferrero, biologi del Laboratorio Centrale di Idrobiologia di Roma, confermarono ali studi di Brunelli e Cannicci e misero in rilievo la fondamentale importanza dell'apporto del Caterattino al fine di attenuare lo stato di inquinamento del lago.

Se la sezione idraulica (e quindi la portata) del Caterattino era insufficiente al momento della costruzione, l'attuale abbandono di ogni forma di manutenzione ha determinato un esiziale deficit di ricambio delle acque del lago. Un imperdonabile grave disservizio che ha causato le morie di pesce degli ultimi tre anni. Eppure il lago aveva raggiunto un certo grado di rigenerazione, limitatamente allo strato superficiale (quelli profondi sono completamente anossici), a partire dalla costruzione dell'anello fognario circumlacuale che intercetta ogni afflusso inquinante inviandolo al depuratore centrale. La situazione migliorò ulteriormente negli anni '90 allorquando, per iniziativa del compianto ing. Luigi Dorrucci, fu collocata dal Comune una pompa di elevata portata in corrispondenza delle paratie che controllano i flussi di entrata e uscita delle acque dal mare e dal lago, per fare in modo che durante l'estate fosse aspirata acqua dal mare al fine di produrre una maggiore ossigenazione delle stagnanti acque lacustri. Il sistema funzionò al punto tale che alcuni anni dopo si cominciò a osservare una qualche (comunque imprudente) utilizzazione balneare del lago. Qualcuno ha osservato più volte un uomo che di sera attraversava a nuoto il braccio dell'Annunziata. Io personalmente ho visto i genitori di due bimbi porre in acqua dal pontile del belvedere un minuscolo natante gonfiabile. Avrei voluto avvertire che l'idea comportava un certo rischio ma i bambini giocavano felici azionando piccoli remi con squillanti grida di gioia che mi limitai a pregare che non si gettassero in acqua. A quei tempi operava, presso l'idrovora di Caterattino, un dipendente del Consorzio, Michelangelo Pepè, dotato di intelligenza e senso di responsabilità. Con giusto tempismo sollevava le cateratte nel canale durante le mareggiate per far affluire acqua di mare nel lago; sapeva sfruttare allo stesso fine i momenti di alta marea. D'estate curava che la pompa istallata sulle paratie funzionasse. Sollecitava la dissabbiatura del canale non appena ne osservava la necessità.

Da molto tempo il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino non provvede alla riparazione del motore che permette di azionare elettricamente il sollevamento di una delle due paratie che regolano il flusso mare lago. Questo grave inconveniente riduce esattamente a metà il flusso di acqua marina che, mediante il canale, giunge al lago durante le mareggiate e nei periodi di alta marea. Il canale è parzialmente interrato per cui la portata del Caterattino è ulteriormente ridotta. Il Comune preferisce rischiare le morie estive piuttosto che fare anche un minimo intervento sostitutivo. Riparare un motore elettrico può costare poche centinaia di euro.

Il lago è in uno stato comatoso. Sembra che il problema sia soltanto mio, oltre che di Michelangelo Pepè e Franco Brugnola con i quali mi alterno nel fare sopralluoghi e osservazioni e scambio sensazioni di sconforto e di rabbia.



di Sabrina Danieli

Bisogna favorire un maggiore afflusso d'acqua

## 🌌 Atletica Sabaudia conquista il Giano tra il 2014

### La società podistica sabaudiana sul gradino più alto del podio riservato alle squadre

rmai è diventata una vera e propria tradizione per l'Atletica Sabaudia partecipare al Gianotrail di Scauri, una gara podistica in stile "trail", che viene organizzata dalla locale società podistica Olimpic Marina di Minturno sui sentieri del Monte d'Oro di Scauri.

Il trail è una disciplina che si differenzia dalla corsa su strada perché i tracciati di gara vengono disegnati su strade sterrate e sentieri ad alto impatto naturalistico e ambientale e quello messo a punto dagli organizzatori, domenica scorsa, oltre a racchiudere tutte queste caratteristiche, ha trovato, grazie ai diversi passaggi sugli scogli e sulle sponde di un vecchio porticciolo romano il suo valore aggiunto.

Tutti i partecipanti hanno apprezzato gli sforzi della macchina organizzativa, che non si è risparmiata, al fine di permettere agli atleti di correre in un contesto naturalistico di così grande valore. In particolare il runners team sabaudiano, si è riversato quasi in massa sul lungomare di Scauri, partecipazione massiccia che gli ha permesso di cogliere il primo posto nella clas-

sifica riservata alle società, confermando il piazzamento delle precedenti edizioni che hanno visto i "Blues" sempre primeggiare. Ma i runners sabaudiani si sono imposti anche individualmente. Infatti, tutta la rappresentanza femminile formata da Sara Misiti, Mena Rodriguez Deyanira, Roberta Placati, Luana De Silvestri e l'esordiente Veronica Lisi, ha conquistato vari premi nelle classifiche di categorie insieme a Giovanni Franco, Aniello Panico e Roberto Polverino che si sono fatti valere conquistando tutti un terzo posto nelle categorie maschili di appartenenza. La grande soddisfazione è manifestata dalle parole del presidente Antonio Cipullo: "C'è molta gioia per il risultato ottenuto oggi a Scauri sia per la prestazione del gruppo nel suo insieme che per i successi personali dei singoli. La nostra associazione si nutre giornalmente di "trail", il nostro magnifico territorio ci permette di allenarci in contesti naturalistici e ambientali che nel corso del tempo hanno sensibilizzato molto questa nostra indole per questa tipologia di gare. Siamo felici di questo risultato che ormai si ripete sin dalla prima edizione del Gianotrail, anche in

virtù della profonda amicizia che ci lega agli organizzatori, con i quali condividiamo valori importanti nell'ambito sportivo quali lealtà, amicizia e rispetto, valori che nel corso degli anni hanno permesso all'Atletica Sabaudia di crescere sempre più e diventare un vero punto di riferimento cittadino, non solo per chi si avvicina al mondo della corsa, ma in generale per tutti quelli che vogliono vivere lo sport all'aria aperta all'interno di un gruppo sereno e sempre propositivo come il nostro, che oltre all'impegno sportivo dedica molto tempo ad attività solidali e di promozione per la nostra città".

L'Atletica Sabaudia è ormai una realtà di prim'ordine nel panorama sportivo della città del lago di Paola, a testimoniarlo sono le decine di persone che ne fanno parte e che si prodigano dinamicamente nella promozione dello sport. Grazie a questo impegno globale i risultati non solo sportivi ma anche in termini di solidarietà e promozione del territorio sono sempre più tangibili e "Casa Blues" è sempre più grande. Maggiori info sul sito: www.atleticasabaudia.it

#### Jempo libero



di Filippo Troiano

# La Finestra Fotografica

a Finestra Fotografica si presenta per tutti i lettori del giornale come un'occasione di approfondimento su tematiche e storie legate al territorio



Foto di Francesca Avagliano

Pontino attraverso lo sguardo fotografico. Per ogni uscita vi presenteremo lavori diversi, realizzati a volte da professionisti del settore altre da fotografi amatoriali, per farvi conoscere attraverso la loro visione angoli sconosciuti e storie di vita del territorio

Pontino. Per necessità editoriali queste immagini, seppur realizzate spesso a colori, saranno presentate in bianco e nero, cosa che vi darà spesso un sapore di tempi passati. Ma è nostra intenzione non catapultarvi solamente nel passato, per non correre il rischio di regalarvi solamente un'atmosfera nostalgica,

ma farvi riflettere sia sulla storia sia sul presente in un dialogo continuo.

<sup>•</sup>La Finestra Fotografica"

Forse non si poteva scegliere nome più idoneo per una pagina di approfondimento su temi legati alla fotografia, proprio perché una pagina è a sua volta una sorta di finestra che si apre sul mondo, piccolo o grande che sia, ed è un

omaggio a quella prima fotografia realizzata dal fotografo Nicefore Niepce nel lontano 1837, a noi nota come la prima fotografia mai realizzata nella storia, scattata proprio dalla finestra di casa sua. Per farla Niepce impiegò ben undici ore di esposizione a causa delle scarse qualità delle lastre di allora. Osservando quell'immagine

ormai mitica è addirittura difficile riconoscervi un paesaggio con tetti e case, ma è proprio questa sua indefinitezza che permette di far muovere l'immaginazione dello spettatore che spesso ha la sensazione di vedere al suo interno cose che non ci sono; a volte delle persone



Foto di Filippo Trojano

(di solito un uomo e una donna), altre volte un mare; capita che altri vi vedano una scacchiera, altri un impiccato.

Sono ormai tre anni che portiamo avanti un lavoro attento su questo territorio visto e raccontato attraverso lo sguardo fotografico e vi mostreremo spesso anche il frutto del lavoro portato avanti dagli allievi dei nostri corsi.

Qui per voi oltre un assaggio del lavoro "Il Canottaggio" di Filippo Trojano che è possibile approfondire sul sito <a href="www.filippotrojano.com">www.filippotrojano.com</a>, pubblichiamo alcune immagini di autori diversi, tutti nati nella pianura Pontina: Francesca Avagliano, Lorenzo Saurini e Fabrizio Pagliaroni.

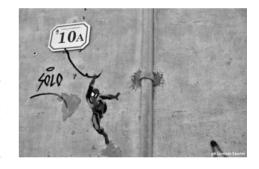


Foto di Lorenzo Saurini



Foto di Fabrizio Pagliaroni

### di Maria Rita Marocco

## La pazienza dei bambini

ra ora! Questa è l'espressione che sento quando ci si trova a discorrere sul fatto che il prossimo anno scolastico viene introdotta la "settimana ridotta" anche per noi sanfeliciani, o meglio per i nostri ragazzi. Sono dispiaciuta per mia figlia che non potrà godere di questo beneficio, poiché frequenterà il liceo. Perché vi scrivo questo?

Perché anche io sono stata presa dalla voglia di scappare, di iscrivere i miei figli altrove, forse per la mancanza di idee chiare, però poi ho deciso che entrambi dovevano frequentare le scuole del loro paese.

Da allora benedico tutti i giorni la mia decisione! Mi sono chiesta mille volte cosa avevano di meglio le altre scuole rispetto alla nostra. Probabilmente sono come delle fabbri-

che in cui i ragazzi vengono trasformati in piccoli geni, educati, gentili, con ottimi voti, e dove le loro insegnanti hanno magari, la bacchetta magica come la fata di pinocchio. "Ma le sorellastre di cenerentola?" Queste restano tutte al paesello. Niente di speciale, solo il legittimo desiderio di tutte le mamme del mondo di offrire ai propri figli il "meglio" prendendo le decisioni migliori. Metafore a parte, i nostri figli sono l'evoluzione della nostra vita. Noi dobbiamo essere un modello sano per i nostri ragazzi, dopotutto, quello che siamo noi oggi, loro lo saranno da adulti, e in futuro agiranno secondo quanto hanno appreso da piccoli. Il sanfeliciano ce lo insegna, come si dice: "iu lupe fa i lupitt" e non dobbiamo mai dimenticarlo!

Oggi come ieri ci lamentiamo della condi-

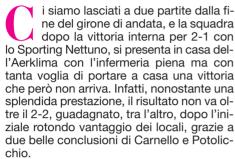
zione difficile del nostro paese, anche perché paghiamo le tasse e non abbiamo mai un riscontro. Le tasse si pagano anche per il servizio scolastico, però a mostrare un comune malcontento eravamo veramente in poche. Ho riflettuto molto sulle parole che a suo tempo mi dicevano nel momento in cui richiedevo un appoggio, un aiuto. Ho riscontrato vari atteggiamenti, tanti avevano paura, altri "visto che ci conosciamo un po' tutti" preferivano la "tecnica" di non calpesta-re i piedi. Si preferisce andare fuori, invece di educare i nostri ragazzi all'amore per il proprio paese. Ma è qui che votiamo ed è sempre qui che dovremmo pretendere! Facciamo in modo di insegnare ai nostri figli di essere validi e preziosi e non dei semplici "numeri".



di Andrea Fortunato

## A.S.D.A. Circeo Calcio

### Non mollare fino alla fine



Alla 15° giornata arriva la tanta attesa gara con la capolista Clembofal, in un Ballarin pieno di pubblico, la squadra di Mister D'Aniello fa una buona prestazione, ma ne esce sconfitta dall'unica occasione da gol degli ospiti, un calcio di punizione dal limite, tutt'altro che irresistibile.

La successiva settimana c'è cosi un altro importante appuntamento per restare nei piani alti della classifica, lo scontro diretto in casa del Fanciulla D'Anzio, e su un campo scalfito dalla pioggia e un freddo quasi natalizio, arriva la seconda sconfitta consecutiva, un 2-0 segnato da errori sia in fase difensiva sia in fase di realizzazione, che ci fa tornare a casa a mani vuote e molto rammaricati.

Dopo i due deludenti risultati, la società ha spronato tutti a non mollare fino alla fine, in quanto, anche se compromesso l'aspirato primo posto, vuole a tutti i costi, una posizione di classifica che ci consentirebbe di disputare per il secondo anno consecutivo i play off da squadra da battere.

La reazione sembra essere immediata, tant'è che si susseguono due sonore vittorie, un secco 3-0 in casa, nei confronti del Cretarossa Nettuno firmato, nel primo tempo, dalla rete di Smith su rigore, e chiuso nel secondo tempo dalle reti di Egidi e Lucci, e successivamente un'altalenante gara conclusa con una vittoria per 4-2 nella lontana trasferta di Pomezia, dove, solo con una prova di caratte-

re, la squadra è stata dapprima capace di rimontare il doppio svantaggio con una doppietta di un rapidissimo Enrico Calisi, pronto a sfruttare due incertezze del portiere avversario, e poi chiudere definitivamente con un gol sotto misura di Sortino e un colpo di testa di Lucci.

Restano ancora otto gare di campionato, solamente cinque punti dalla seconda, e un



Fortunato e Smith

turno di riposo già effettuato, al contrario di qualche concorrente più in alto.

Tutti numeri che ci portano a pensare che abbia ragione il presidente Rossato a chiedere di non mollare fino alla fine, perché arrivare a giocare i play off da vice del girone significherebbe disputarli al Ballarin, sul nostro campo e con il nostro pubblico, che ci darebbe sicuramente un valore aggiunto importantissimo.



di Daniele Rizzardi

### A.S.D. Football Montenero



### Momento di crisi della squadra

iamo a metà marzo, il girone di ritorno è iniziato da alcune giornate.

C'eravamo lasciati con il Montenero in testa nel girone di andata. Poi le cose sono cambiate, nelle prime giornate di ritorno, vuoi per gli infortuni, vuoi per la mancanza di alcuni giocatori cardine, vuoi (anche) per un certo ma di ... testa (del campionato), condito anche da un po' di sfortuna, abbiamo incontrato una serie di risultati ... non certo positivi.

Il Bella Farnia ci è venuto a far visita, nella prima di ritorno, imponendosi con un 2-1 che ci ha lasciato l'amaro in bocca. Il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto ma se i nostri bomber si ritrovano con le ... polveri bagnate! Mentre gli avversarsi hanno messo a segno le uniche due occasioni avute.

Nella giornata successiva siamo andati a Monte San Biagio, dove sicuramente abbiamo lasciato a Montenero tutto!

Non abbiamo giocato, non abbiamo corso, non abbiamo messo niente in campo ... e abbiamo preso cinque reti ma potevano essere tante di più. Una prestazione bruttissima, sicuramente la peggiore degli ultimi an-

La domenica dopo in casa con il Bainsizza abbiamo cercato di reagire ma, in un campo pesantissimo abbiamo avuto la sfortuna di colpire i legni e ... quando non lo abbiamo fatto, è stato il fango a fermare la palla che stava per entrare, mentre loro (il Bainsizza) ha sfruttato due occasioni con un tiro da 35-40 metri e con una punizione (giusta! Mah ...) dove la nostra difesa è rimasta ferma. Anche qui il pareggio sarebbe stato giusto ma ... il calcio è anche questo. L'ultima di febbraio, il Vallecorsa ci ospita in casa. Si parte alla grande dominiamo il campo e andiamo in vantaggio con Mancini che realizza un rigore. Teniamo il campo per tutto il primo tempo ... poi entriamo negli spogliatoi e ... rimaniamo li. Infatti, nel secondo tempo, nonostante loro siano in dieci, subiamo su tutti i fronti e prendiamo due gol che ci regalano la 4^ sconfitta con-

La reazione l'abbiamo con l'Agora, in casa, dove dominiamo gli avversari e, nonostante una rete presa in contropiede (l'unica occasione per loro) ci riprendiamo e realizziamo una tripletta che ci fa respirare.

Nella 21^ giornata andiamo in quel di Sperlonga ad affrontare il Campodimele (2° in classifica). La partita la giochiamo alla pari l'unica differenza è che loro hanno Parisi che nelle due occasioni che ha avuto ha messo dentro la palla mentre noi ne abbiamo avute tre e la palla è sempre andata fuori.

Domenica scorsa, nella 22^ giornata, seconda trasferta di fila al Pantanaccio contro il Latina R11. Ci andiamo con qualche infortunato, ma l'innesto dei giovani Tosti e Fravolini non lo fanno sentire. La loro vitalità e la loro voglia di giocare e mettersi in mostra per il Montenero è talmente tanta che, nonostante abbiamo giocato un tempo in dieci per una espulsione di Mancini (discutibile) portiamo a casa una vittoria con un gol di Bove. Speriamo che la fortuna giri dalla nostra parte anche perché domenica abbiamo il Priverno Lepini, la squadra sicuramente più attrezzata del girone.

Noi ce la metteremo tutta. Speriamo che Montenero risponda con il "tifo". ■

Varie - Oroscopo



di Lilli Garrone

Giochi di spiaggia di un tempo

### Oggi giochi elettronici sotto l'ombrellone

ita a Fregene in una bella giornata di sole, anche se ancora invernale. Bambini sulla spiaggia che giocano con il telefonino o l'Ipad dei genitori... e con i tanti mondi virtuali. E così il pensiero corre ad altre spiagge, a quelle del Circeo o di Sabaudia, quando ero adolescente. lo e le mie amiche eravamo in quell'età in cui non si è più bambini, e non si è ancora grandi: ma i nostri giochi erano guelli di sempre, di quando eravamo ragazzini o forse di ogni età. Niente nuove tecnologie, ma attività sulla sabbia antiche: come il vulcano. Che emozione quando il fumo usciva sul serio da quel buco che avevamo fatto con il manico della paletta come cratere, in quel cono di sabbia bagnata che ci era costato fatica a portare con il secchiello e poi a renderla compatta e umida con la sua forma conica ... Oppure si tracciava con un ramo un quadrato sulla sabbia - allora c'era più spazio fra un ombrellone e l'altro - e si giocava alla "campana" saltando su una gamba fra un quadrato e l'altro cercando di non toccare il solco di divisione e di arrivare con il piede nel quadrato giusto.

Ma il gioco principe di tutti era senz'altro "ruba-bandiera": due squadre e una sorta di arbitro al centro che teneva appeso il mitico fazzoletto. "Chiamo, chiamo il numero ..." ed eccoci alla sfida per chi di una squadra o dell'altra riusciva ad afferrare il fazzoletto e arrivare al proprio posto senza essere preso. Ricordo un pomeriggio dopo una lunga gita con il gozzetto dal piccolo motore fino verso Porto Badino (allora fra il Circeo e Terracina non c'erano né stabilimenti, né lottizzazioni) e la spiaggia era tutta per noi... Un pic-nic, un po' di relax pomeridiano e alla fine una mitica partita a ruba-bandiera durata ore. Con me le mie amiche di sempre: Paola Baccini con suo fratello Saverio; Patrizia Lotti; Lucia Vicentini e i fratelli Campoli, Giorgio e Anna, più salvatore Pappalardo e suo fratello Mimmo. Ancora: Maria Rocchi e Maria Pia Jona... Si giocava per ore, si correva e così si faceva anche un po' di sport.

Ecco i giochi di spiaggia di allora forse servivano anche al fisico non solo alla mente: ci si divertiva e nello stesso tempo si faceva una sorta di ginnastica. Oggi - inveceda quel che ho notato anche le spiagge. forse troppo affollate, non sono più una palestra per crescere e sviluppare il fisico o la fantasia: sotto l'ombrellone ci si è sempre annoiati un po', oppure ci si stendeva sulla sdraio - i lettini sono arrivati un po' dopo – per fare merenda o riposarsi dopo un lungo bagno. Oggi invece con questi giochi elettronici che accompagnano i momenti di tutti gli adolescenti se non si nuota o si sguazza in acqua la sdraio o il lettino sono l'attività principale: per prendere un po' di sole è vero, ma soprattutto per sfide virtuali

Ma non erano forse più belli i tamburelli e l'aquilone? Si ammiravano volare in alto e a volte si costruivano perfino con le proprie mani, con le stecche e la carta velina colorata: giochi più "poveri" forse, ma certamente più belli per crescere...

### OROSCOPO di Aprile 2014

#### Tel. 338 9760253

### di Aldebaran



#### Ariete dal 21/3 al 20/4

La situazione non è facile, ma voi siete più disponibili a lottare: buono è l'inserimento nel campo lavorativo: Urano e Plutone vi spingono a seguire nuove influenze rinnovatrici che non possono essere ignorate. Siate tempisti non precipitosi.



#### Joro dal 21/4 al 20/5

La situazione attuale per voi non è splendida, ma neppure negativa. Venere torna ottima per l'amore e promette un periodo bellissimo! Se però qualcuno vive relazioni ambigue o amori strani, deve fare subito chiarezza.



#### Gemelli dal 21/5 al 21/6

Saturno vi aiuta per gli affari e per la carriera, ma dovete essere organizzati. Controllate il vostro umore e le vostre parole per essere più gradevole con chi vi ama (compresi i figli) e vivrete una felice primavera.



e di poca fantasia.

#### Cancro dal 22/6 al 22/7

Andate tranquilli e sereni, senza scatenare litigi che non servono. Saturno e Nettuno protettivi, fanno emergere le vostre idee. Possibili entrate di denaro che vi danno stabilità.



#### Leone dal 23/7 al 22/8

Il cielo vi sta preparando un clima di rinnovamento, grazie all'energia di Saturno. Anche in amore nascono nuove storie e vi sentirete pronti per nuove emozioni. Inoltre sarete produttivi per gli affari e per le finanze.



#### Vergine dal 23/8 al 22/9

Mercurio è positivo per il vostro

lavoro offrendovi opportunità interessanti, anche per sistemare gli affari patrimoniali. In amore Venere crea agitazione nella vita di coppia: se possibile per Pasqua fate un viaggio distensivo.



#### Bilancia dal 23/9 al 22/10

Marte crea un po' di tensione. Siete in lotta con voi stessi: tra l'equilibrio o nel lavoro e la vostra sfera privata. Concedetevi un po' di relax; la vera soluzione è nella tranquillità.



#### Scorpione dal 23/10 al 21/11

Gli astri creano un po' di contrasti, ma la situazione è fluida, instabile e voi potete approfittarne. Tenete gli occhi aperti e le orecchie tese: a voi piace combattere, ma fatelo correttamente. Siete forti in questo momento ... anche in amore.



#### Sagittario dal 22/11 al 20/12

In primavera si risveglia l'entusiasmo e la gioia di vivere! Fate però attenzione potreste diventare imprudenti e forse anche trasgressivi. Divertitevi pure. ma con la testa sul collo.



#### Capricorno dal 21/12 al 19/1

Le vostre stelle non sono poi così problematiche, ma il vostro stato d'animo è sofferente. Un problema di famiglia vi rende ansiosi. Anche nel lavoro i rapporti sono difficili, ma voi siete forti e il periodo tutto sommato sarà breve.



a relazioni.

#### Acquario dal 20/1 al 18/2

Parecchi pianeti affollano il vostro cielo e voi dovete approfittare per realizzare una nuova situazione di lavoro. Sapete volgere a vostro favore le opportunità che arrivano inaspettate. Apritevi a nuove conoscenze e



#### Pesci

dal 19/2 al 20/3

Le stelle amiche vi rendono fattivi e ottimisti. Il periodo è buono per le trattative, il commercio. Voi Pesci siete fantasiosi e originali tanto da produrre idee incredibili e innovative.

#### Jempo libero

### Pere ripiene

- 4 pere Kaiser o Williams
- 400 ml di vino bianco
- 1 stecca di cannella
- la scorza di un limone
- 150 g di ricotta
- 40 g di cioccolato fondente
- 1 uovo
- 2 cucchiai di zucchero semolato
- 250 gr di pasta sfoglia

In un ciotola lavorate la ricotta con lo zucchero e il cioccolato tritato fino ad ottenere una crema liscia ed omogenea.

Sbucciate le pere mantenendo i piccioli, fatele lessare per 8 - 10 minuti in 1 litro di acqua con 500 ml di vino bianco, la scorza di un limone e una stecca di cannella.

Trascorso il tempo indicato spegnete il fuoco, lasciate intiepidire la frutta poi delicatamente scolatela, asciugatela, tagliate la parte inferiore di ogni pera (½ cm) in modo da farle stare in piedi. Con un coltello affilato e un cucchiaino svuotate l'interno delle pere eliminando il torsolo e riempitelo con la crema di ricotta preparata in precedenza.

Stendete la pasta sfoglia su un piano di lavoro leggermente infarinato, tagliatela a strisce di circa 1,5 cm di larghezza e con questi nastri avvolgete le pere guarnite il dolce con i ritagli di pasta, spennellate le pere rivestite di sfoglia con uovo diluito con poco latte ed infornate a 200 gradi per 15 minuti.

di Alessia Bravo

#### TUTTA COLPA DI FREUD

di Panin Genovese

uando si dice, 'non si smet-te mai di fare il genitore' credo che ci si volesse rivolgere a situazioni di questo tipo...Uno psicologo cinquantenne, Francesco, è stato lasciato so-lo dalla moglie ad allevare tre figlie e continua a farlo con grande amore e attenzione nonostante l'ultima abbia già compiuto 18 anni e la prima abbia superato i 30. Le tre figlie sono particolarmente sfortunate in amore: Sara, omosessuale, viene regolarmente lasciata dalle fidanzate quando le cose si fanno se-



Emma, maturanda, ha avviato una storia con Alessandro, coetaneo di suo padre e per giunta sposato con Claudia. A complicare ulteriormente le cose, Claudia è l'amore segreto di Francesco, che la incontra ogni giorno ma non osa rivolgerle parola, inizialmente ignaro che sia proprio lei la moglie del fedifrago. Da un soggetto pensato insieme a Leonardo Pieraccioni e Paola Mammini, Paolo Genovese ha tratto una sceneggiatura che mette insieme il meglio e il peggio del suo cinema: dal lato po-sitivo ci sono la leggerezza di un tocco mai volgare, alcune battute davvero azzeccate, una costruzione narrativa fresca e la capacità di orchestrare un coro di attori che, nelle sue mani, tirano fuori il meglio. Dal lato negativo la narrazione fuori campo, la musica romboante nelle scene clou, e il sapore un pò troppo deviato della *sitcom* americana che informa ogni sequenza: dunque ogni scena viene "chiusa" con una battuta, un abbraccio, un ammiccamento, un pollice sollevato. Genovese è talmente cosciente di questa compulsione da farne una gag all'interno del

rie; Marta, libraia, si innamora di scrittori che non la ricambiano;

suo stesso film, senza però riuscire ad affrancarsene. Quel che funziona, senza se e senza ma, è il cast, in particolare Anna Foglietta nei panni della lesbica che cerca di cambiare orientamento (ma ricorda agli spettatori che "l'identità sessuale è una cosa seria") e la cui recitazione fisica, in America, avrebbe già fatto di lei una star; e Marco Giallini, sempre più duttile e profondo, capace di sottendere di dolorosa verità anche il più leg-

gero dei dialoghi che lo vedono protagonista.

### **ORA LEGALE**

Avv. Michele Stasi



### Sosta con grattino

iente multa, anche se il grattino del parcheggio è scaduto. A stabilirlo sono stati i giudici di pace di tutta Italia che, in numerose sentenze, hanno dato ragione agli automobilisti ritar-

Il comma 6 dell'articolo 157 del Codice della strada, tuttavia, stabilisce: "Nei luoghi ove la sosta è permessa per un tempo limitato è fatto obbligo ai conducenti di segnalare, in modo chiaramente visibile, l'orario in cui la sosta ha avuto inizio. Ove esiste il dispositivo di controllo della durata della sosta è fatto obbligo di porlo in funzione". Non si parla, però, di eventuali ritardi. Finora l'ipotetico illecito amministrativo veniva sanzionato con una multa di 25 euro, una cifra inferiore rispetto a quella necessaria a impugnare il provvedimento. Per questo gli automobilisti preferivano non fare ricorso, sebbene il Codice della Strada non contempli ritardi.

Stando alla nota del 22 Marzo 2010, protocollo 25783 del Ministero dei Trasporti, la multa è legittima se il ticket per il parcheggio a pagamento non è stato acquistato o esposto. Se invece viene acquistato il ticket, ma la sosta si prolunga oltre l'orario di competenza, non si applicano sanzioni, ma si da corso al recupero delle ulteriori somme dovute, maggiorate dalle eventuali penali stabilite da apposito regolamento comunale, ai sensi dell'art. 17 c. 132 della legge n. 127/1997.

À parere di questo Ufficio, dice la nota del Ministero dei Trasporti, in caso di omessa corresponsione delle ulteriori somme dovute, l'ipotesi di applicare la sanzione di cui all'art. 7 c. 15 del Codice, non è giuridicamente giustificabile, in quanto l'eventuale evasione tariffaria non configura violazione alle norme del Codice, bensì una inadempienza contrattuale, da perseguire secondo le procedure "jure privatorum" a tutela del diritto patrimoniale dell'ente proprietario o concessionario.

mail: stasiscala@gmail.com

#### **CITAZIONI UTILI**

#### **Politica**

La politica è forse l'unica professione per la quale non si considera necessaria nessuna preparazione specifica Robert Louis Stevenson

#### **Rancore**

Il rancore è l'effusione di un sentimento d'inferiorità. José Ortega y Gasset





#### Rassegnazione

Quella specie di coraggio ridicolo che si chiama rassegnazione, il coraggio d'uno sciocco che si lascia pigliare senza dir parola. Stendhal

#### Annunci

### ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •



#### Nascita

Nicolò Foti ha avuto un bel bambolotto, il fratellino Rodolfo, nato il 7 marzo 2014.

A tutta la famiglia gli auguri dei nonni Alessandro e Giacinta, degli zii Riccardo e Reka e dei cuginetti Alessandro e Giovanni.



#### Antonio Guadagno

**9 maggio**. Dopo i tuoi 50 anni di villeggiatura... sei più sanfeliciano di noi! Auguri di cuore **Antonio Guadagno** per i tuoi **100 anni** da tutti noi, ma un augurio speciale soprattutto dalle tue preferite... Anna Rita, Federica e Francesca.



### Compleanni

- 1 aprile. Filippo Capponi compie 2 anni. Tantissimi auguri da nonno Tino, nonna Graziella, mamma e papà.
- 1 aprile. A Francesca Luigia Fia facciamo gli auguri più spumeggianti per i suoi 40 anni da Delia e parenti tutti.
- 4 aprile. Un augurio speciale di buon compleanno al futuro papà Fabrizio Cormons da tutta la famiglia.
- 4 aprile. Tanti auguri a Tommaso Perna da Angelo e Florinda
- 6 aprile. A Dina Capponi, la nonna più sprint che mai, un augurio speciale dai tuoi nipoti Federica, Alessandro, Riccardo, Martina, Ludovica, Paola, Lorenzo e Mario Thomas.
- 6 aprile. Federico Nilo compie otto anni e Lorenzo vuole fargli degli auguri speciali, perché non dimentica l'affettuosa vicinanza del suo miglior amico, che lo ha molto aiutato a superare momenti difficili: Auguri Fede!
- **9 aprile**. Al rompi... più rompi che mai... e non ci stressare! Tanti auguri a **Paolo Narducci** da Anna Rita e Fede.
- **11 aprile**. Auguri di buon compleanno alla fotografa più bella di Roma, **Monica Leggio** da Simone.
- 15 aprile. Tantissimi auguri a Riccardo Maschietto da tutto Montenero.
- **22 aprile**. Tanti auguri **Marco Capponi** per i tuoi splendenti 50 anni da Giampiero e Nico.
- 29 aprile. A Stefano Sala buon compleanno da chi ti vuole bene. Auguri da Claudia, mamma, papà e nonna Ida.
- 1 maggio. Dolcissimi auguri alla Principessa di casa, Beatrice Fazio, che compie 9 anni. Auguri e baci da mamma, papà e parenti tutti.
- 5 maggio. Buon compleanno a Giulia Berti per i suoi 16 anni dalla famiglia.

- 5 maggio. Tanti auguri di buon compleanno a Gianni Di Maggio dalla famiglia e dagli amici.
- 8 maggio. Un augurio speciale di buon compleanno alla futura mamma, una piccola grande donna, Samanta Di Palma, da mamma, papà e da tutti quelli che ti vogliono bene.
- 9 maggio. A Natascia Perna affettuosi auguri di buon compleanno da Beatrice e Chiara.
- **11 maggio**. Infiniti auguri di buon compleanno alla mia sorellina **Loredana Velocci**. Bacioni da Paola e famiglia.
- **12 maggio**. Tanti auguri di buon compleanno a **Paolo Ruggiero** da Federica, Jessica ed Emanuela.
- 16 maggio. Auguroni a Marco Di Genua dal compare e dalla commare!
- **20 maggio**. A nonno **Mario Petrucci** un felice compleanno per i tuoi 85 anni da tutti i tuoi nipoti.
- **24** maggio. Al nostro carissimo presidente **Angelo Perna** auguri dai soci dell'Associazione ODISSEA.
- **25 maggio**. A **Federica Ruggiero** tantissimi auguri di buon compleanno per i suoi
- 6 anni da mamma, papà e Jessica.
- **26 maggio. Michelle Capponi** compie 8 anni. Tanti auguri dai nonni Agostino e Graziella e dagli zii Alessandro ed Ester.
- 27 maggio. Tanti auguri a Raffaele lacobelli da tutti gli Juventini di San Felice.
- 28 maggio. Auguri a Federica Capponi dal lontano Egitto da Nico.
- **28 maggio**. Tanti auguri ad **Alessandro Capua**, vedi con un anno di più di non perdere colpi! Dai tuoi due soci.
- **30 maggio**. Auguri speciali a **Marco Cavalieri** per i suoi 40 anni da zia Delia.



### Ciao Oscar

Caro Oscar, il 6 marzo u.s. è arrivata a San Felice Circeo, paese nel quale eri nato il 20 dicembre 1936, la tristissima notizia della tua scomparsa avvenuta a Roma, dove ti eri trasferito da poco in una casa di riposo per artisti. Sì, perché, Tu Artista lo sei stato veramente, non solo con la Tua professione di affermato scenografo costumista, ma soprattutto per noi compaesani. Infatti, è difficile persino ricordare le numerose iniziative artistiche delle quali sei stato artefice nel nostro paese, pur di scuoterci dal torpore culturale al quale siamo inclini: un'epica riduzione in prosa de "La Traviata" di Giuseppe Verdi; l'ideazione di un premio alle attrici emergenti dedicato ad "Anna Magnani", imponente manifestazione di Carnevale, rappresentazione teatrale degli spettri di Ibsen, un memorabile presepe vivente, la "Circe Innamorata" di Antero Vaj, emozionante riduzione teatrale del "Gesù di Nazareth" di Zeffirelli, in occasione di una Pasqua la toccante messa in scena della "Passione"... Dimentichiamo sicuramente di citare altre iniziative, ma non il grande coinvolgimento di giovani che sapevi interessare ed entusiasmare. Torneremo a scrivere di Te, ma in questa prima pubblicazione dopo la Tua scomparsa, tutta la redazione del giornale, l'Associazione "Centro Storico" con i suoi so-

ci, fra i quali c'eri da sempre anche tu, non vuole farti mancare un commosso e affettuoso saluto: Ciao Oscar.